

LOS JOVENES BLANCOS EN EL
ORIENTE BOLIVIANO - CHIQUITOS

di

BRUNO BIAGI

INDICE

- Cap. I	"Premesse storiche di carattere generale".	pag. 1
- Cap. II	"San José de Chiquitos"	pag. 9
- Cap. III	"Lo Sport"	pag. 14
- Cap. IV	"La scuola"	Pag. 22
- Cap. V	"Il sistema del cortejo"	pag. 29
- Cap. VI	"Novios"	pag. 42
- Cap. VII	"Las fiestas"	pag. 49
- Cap. VIII	"Sesso"	pag. 60
- Cap. IX	"I dati delle indagini"	pag. 67

PREMESSE STORICHE DI CARATTERE GENERALE (§)

La società boliviana non è integrata e non permette nemmeno ai diversi gruppi ed individui un grado minimo di partecipazione, politica e sociale che è considerata indispensabile per la realizzazione di una politica dinamica di sviluppo economico.

La vecchia società feudale e paternalistica che solo dopo gli anni venti incominciò a dimostrare indizi di strutture capitalistiche, era caratterizzata dalla dicotomia fra molto ricchi e molto poveri: da un lato i magnati dello stagno, che generalmente vivevano all'estero e i latifondisti con i loro palazzi urbani a La Paz, Sucre, Tarija o Cochabamba; dall'altro lato un gran numero di minatori e contadini indigeni che in molti casi non vivevano in altra forma che in uno stato di schiavitù modificato solo dalla proibizione della vendita. In tutti i casi, le classi medie e basse urbane, mancavano di importanza quantitativa e qualitativa. La rivoluzione del 1952 ha distrutto molta rigidità di questa antica dicotomia, però non ha potuto sostituirla con una struttura definitivamente distinta.

Alla rivoluzione del 1952 si pervenne proprio attraverso una maturazione dei fatti che doveva sfociare in un movimento di lotta. Infatti, alla metà del ventesimo secolo, la Bolivia non poteva più resistere alle tendenze della trasformazione che operavano al suo interno. Lo sfruttamento senza scrupoli delle risorse boliviane operate dalle tre grandi compagnie dello stagno divenne il principale obiettivo della lotta dell'organizzazione nazionalista. L'odiata classe dominante dei magnati dello stagno e dei proprietari terrieri, divenne nota come la rosca (la cosca o cricca). I proprietari delle miniere incominciarono a scontrarsi con gli scioperi operai e i proprietari terrieri con l'opposizione organizzata di gruppi contadini contro le tradizionali "corvées" (I). I gruppi po-

(I): o "mingas"; reclutamento di mano d'opera con la lusinga di grandi bevute e mangiate, che poi si ripercuotevano a danno dei contadini. A queste feste campagnole, dove cibo e alcool erano offerti dai padroni, vi partecipavano intere famiglie, che dovevano poi restituire ospitalità di un giorno, con il lavoro di tutto l'anno.

litici delle classi medie e della classe operaia cominciarono a sviluppare ideologie socialiste o nazionaliste.

Nè i contadini nè la classe operaia possedevano il potere, l'organizzazione, e la coscienza necessari a dar vita ad una lotta rivoluzionaria contro la potente classe al potere. Un partito nazionalista costituzionale il MNR (Movimiento Nacional Revolucionario), che allora era caratterizzato come un partito della classe media il cui obiettivo era quello di convertirsi in un partito di integrazione nazionale e che aveva una dottrina nazionalista, di riformismo sociale rivoluzionario con elementi indigeni e un orientamento antimperialista, interventista e socialista, però non marxista, con tratti tipici del "Populismo latino-americano", il MNR, come si è detto, cercò di sfruttare la debolezza della classe dominante e nel 1952 presentò il proprio leader, Paz Estensorro alle elezioni presidenziali. Malgrado il suffragio limitato, Paz Estensorro ottenne la maggioranza dei voti. L'esercito però impedì la sua entrata in carica. Il MNR, alleato con i gruppi della sinistra e con una parte dell'esercito, tentò un colpo di Stato. Il tentativo di colpo di Stato si trasformò in un movimento che si spinse al di là delle intenzioni dei suoi leaders. La popolazione della capitale, scese in piazza per imporre l'ascesa al potere del MNR e i minatori armati, occuparono le alture che circondano La Paz, per impedire l'arrivo di rinforzi all'esercito. Di fatto si verificò una rivoluzione. I morti furono tremila e il MNR si trovò impegnato a realizzare una trasformazione sociale.

La prima decisiva misura attuata dal MNR fu la nazionalizzazione delle miniere e l'applicazione del principio del controllo operaio. I minatori, con la loro decisiva partecipazione alla Rivoluzione, avevano affermato il loro diritto al potere. La nazionalizzazione in effetti diede loro il potere, distruggendo in un sol colpo il gruppo che per tanto tempo aveva dominato la scena politica boliviana. La nazionalizzazione era diretta a rendere possibile l'utilizzazione delle rendite delle miniere a favore del paese e il finanziamento dello sviluppo con risorse boliviane. Nel settore agricolo le grandi proprietà terriere furono espropriate. I militari, per quanto non fossero una classe a sè, risentirono anch'essi del mutamento della struttura di classe del paese.

L'esercito fu disarmato e le armi furono consegnate alla

milizia dei minatori e dei contadini. Questo da un lato eliminò un potente strumento politico in mano alla oligarchia, e dall'altro lato garantì al MNR una preziosa fonte di appoggio nel caso fosse minacciato dalla destra.

Sebbene la Rivoluzione con le nazionalizzazioni e la riforma agraria avesse trasformato la struttura di classe del paese, la redistribuzione delle risorse non produsse la liberazione di un ingente surplus. I membri dell'oligarchia erano stati sconfitti, ma nella maggior parte dei casi i loro capitali lasciarono il paese insieme ad essi. Oltre alla riforma agraria e la nazionalizzazione delle miniere più importanti, le altre riforme che si iniziarono tra il '52 e il '56 furono: l'introduzione del voto universale (anche per gli analfabeti), l'ampliamento della legislazione sociale, lo sviluppo del sindacalismo, che si convertì in questi anni in una forza politica apprezzabile, la dissoluzione e la posteriore riorganizzazione dell'esercito con elementi degli strati medi e la espansione dell'educazione rurale.

La svolta politica che frenò la Rivoluzione dopo il '56 è da attribuirsi a due fattori: la persistenza dei padroni politici tradizionali (nepotismo, personalizzazione della politica, frazionamento, instabilità istituzionale, ecc.) e il ritardo economico del paese.

Mentre il primo fattore ha contribuito ad asfissiare l'impeto rivoluzionario e riformista, il secondo fattore ha condotto ad un aumento della dipendenza esterna. La debole base economica e l'elevato grado di sottosviluppo, hanno fatto sì che si ottenesse una maggior dipendenza dall'estero (il MNR dovette cedere alle pressioni del Fondo Monetario Internazionale e degli Stati Uniti). Infatti, immediatamente dopo la Rivoluzione, gli Stati Uniti inviarono dei carichi di generi alimentari a La Paz. Con questi invii iniziò quello che doveva diventare il più vasto programma di aiuti realizzato dagli Stati Uniti nell'emisfero occidentale. Questi aiuti si spiegano con il fatto che appoggiando la Rivoluzione, gli Stati Uniti avevano la possibilità di esercitare su di essa delle pressioni in determinate direzioni, anzi gli interessi americani, attraverso l'influenza diretta sul MNR, potevano essere difesi meglio che non nella situazione prerivoluzionaria, quando la classe do-

minante boliviana aveva interesse a mantenere alto il prezzo dello stagno.

Un funzionario del dipartimento di Stato a distanza di tempo ha affermato che gli Stati Uniti decisero di aiutare la Bolivia "per incanalare la Rivoluzione in una direzione costruttiva". (I) Fin dall'inizio gli aiuti furono utilizzati come strumento di condizionamento. Innanzitutto alla concessione degli aiuti fu posta la condizione del raggiungimento di un accordo di un indennizzo tra il MNR e i proprietari delle miniere espropriate. Di fatto il MNR non poteva non accettare questa condizione, in quanto in Bolivia non esistevano fonderie e uno dei maggiori proprietari di miniera possedeva anche la fonderia a cui il minerale veniva inviato. In tal modo la nazionalizzazione, che per la Rivoluzione era di importanza fondamentale, sia dal punto di vista economico, sia come affermazione di principio, fu in parte svuotata del suo valore dalla richiesta di un indennizzo di molti milioni di dollari, che il nuovo governo dovette sborsare ai suoi nemici. Inoltre le rendite che secondo i calcoli del governo boliviano avrebbero dovuto essere ricavate dalla produzione dello stagno, non furono realizzate a causa della diminuzione del prezzo mondiale dello stagno e di conseguenza si ebbe una diminuzione della produttività nelle miniere. Il prezzo dello stagno continuò a diminuire in tutto il periodo tra il 1952 e il 1964, ponendo sempre di più in crisi l'industria nazionalizzata. Il controllo operaio, sebbene rappresentasse un grande passo in avanti per i minatori boliviani, si rivelò un colpo per le entrate dello Stato. Il controllo operaio in una sola industria può favorire un settore di classe operaia rispetto agli altri. Gli operai dell'industria dove è stato realizzato il controllo operaio, hanno un solo mezzo per migliorare le loro condizioni, e cioè l'aumento dei salari e il miglioramento delle condizioni del lavoro all'interno dell'industria stessa. Quando l'industria, dove tali fenomeni si verificano, è quella da cui dipende tutta l'esportazione del paese, gli interessi di un particolare settore di classe operaia entrano in contraddizione con l'interesse dello sviluppo nazionale.

(I): Intervista con Anthony Freeman Ufficio Boliviano del dipartimento di Stato, II dicembre 1970.

Il MNR aveva avviato una serie di programmi di investimenti sociali per l'istruzione e il miglioramento del livello di vita della popolazione. Questi investimenti però crearono delle spinte inflazionistiche, mentre gli sforzi per diversificare l'economia non produssero benefici tangibili. Il costo della vita aumentò e il valore del "peso boliviano" cadde a precipizio. Con l'approfondirsi della crisi, l'influenza dei consiglieri americani, aumentò. La missione economica americana operava basandosi sul principio che lo sviluppo poteva essere promosso aprendo un paese sottosviluppato agli investimenti privati interni ed esteri e sostituendo rapporti capitalistici a quelli tradizionali o di tipo statale.

Nel tentativo di attirare il capitale privato straniero in Bolivia, la missione nel 1955 incaricò l'agenzia di consulenza legale di New York di redigere un codice del petrolio boliviano, in grado di allettare le compagnie petrolifere straniere. La legge, scritta da americani, prevedeva concessioni di prestanto petrolifero per un generoso 27% e fu approvata dalle autorità boliviane senza un pubblico dibattito e senza nessuna modifica.

Il Fondo Monetario Internazionale è specializzato in certo tipo di politica antinflazionistica. La missione economica americana condizionò la continuazione degli aiuti americani all'accettazione da parte del governo boliviano del piano del FMI per la Bolivia. Nel 1957 George Jackson Eder²⁷², della University of Michigan Business School, fu inviato in Bolivia per realizzare tale piano. Da quanto egli riferisce, risulta che il suo orientamento²⁷² anticomunista, antisocialista, antisindacale, contrario alle nazionalizzazioni e favorevole all'impresa privata e agli investimenti stranieri. Eder descrive il suo programma come "il ripudio tacito praticamente di tutto quello che il governo rivoluzionario aveva fatto nei quattro anni precedenti". Eder diresse il consiglio per la stabilizzazione a cui il MNR aveva affidato il potere economico sotto la minaccia della sospensione degli aiuti americani. Il programma di stabilizzazione era simile alla maggior parte dei programmi del FMI. Il "boliviano" fu svalutato e furono aboliti i controlli sulle esportazioni e sulle importazioni. Furono aboliti i controlli sui prezzi e i sussidi governativi all'industria

leggera e furono congelati gli stipendi e i salari. Per ridurre le spese dello Stato, fu arrestato l'espansione del sistema scolastico e furono cancellati i programmi di bonifiche e di diversificazione dell'industria. Ces-
sarono praticamente tutti gli investimenti sociali.

L'inflazione fu arrestata, ma il programma di stabilizzazione creò la disoccupazione e provocò, anche se non ne fu l'unico responsabile, la recessione. Cosa ancor più importante, la sottomissione della Bolivia alla volontà degli americani, approfondì le divisioni all'interno del MNR, con il risultato che la sinistra - la rappresentante degli operai e dei minatori che avevano combattuto nella rivoluzione - fu esclusa dal governo. La destra da parte sua si affrettò a resuscitare i militari. Gli ufficiali dell'esercito boliviano cominciarono ad essere addestrati nel Quartier Generale Meridionale Americano di Panama e fu creato un corpo speciale di "rangers" addestrato alle tecniche antinsurrezionali. Il programma socialista del 1952 era stato la logica risposta ai problemi della Bolivia: il predominio degli interessi del capitale sugli interessi nazionali aveva portato il paese a dipendere dall'esportazione di un unico prodotto; e il predominio degli interessi dei capitalisti sugli interessi dei lavoratori, aveva prodotto la fame, la miseria e la morte nelle miniere.

Il presidente Siles (il successore di Paz Estensorro) riuscì ad arrestare lo sviluppo verso un modello operaio e contadino, ma non riuscì a mobilitare una base abbastanza forte da imporre un modello democratico borghese.

La spaccatura del MNR privò il governo della sua base di massa, rendendola sempre più subordinata ai finanziamenti e all'appoggio politico americano. Nel 1964, all'approssimarsi delle elezioni, il MNR si trovava in una situazione di estrema debolezza. Paz Estensorro, il padre della Rivoluzione, sembrava il solo uomo in grado di far fronte alle difficoltà. Sebbene fosse un fatto anticostituzionale, egli ripresentò la sua candidatura alla presidenza. Il generale Renè Barrientos, candidato alla vice-presidenza di Paz Estensorro, si procurò l'appoggio dei leaders delle organizzazioni contadine, radunò intorno a sé gli elementi di

destra della piccola borghesia urbana e attuò un colpo di Stato.

Il governo del MNR fu rovesciato facilmente e in novembre assunse il potere una giunta militare. James Wilkie nel suo libro "The United States aid and Bolivian Revolution since 1952" descrive il programma di Barrientos in questo modo: "il governo post-MNR ha riorganizzato la gestione delle miniere nazionalizzate di stagno, licenziando operai, tagliando i salari, abolendo i sussidi alimentari e eliminando ogni forma di controllo degli operai sulle decisioni amministrative".

Un funzionario del Dipartimento di Stato recentemente ha affermato che "Barrientos mise in piedi il tipo di Governo con cui ci auguravamo di avere a che fare".(I). La svolta politica che frenò la Rivoluzione dopo il 1956, è da attribuirsi a due fattori: la persistenza dei padroni politici tradizionali e il ritardo economico del paese. Ritardo economico che si deve far risalire all'arretratezza del paese, l'estrema povertà, la mancanza di infrastrutture e dei mercati interni necessari per i prodotti industriali, la mancanza di strade, di attrezzature e di una rete di trasporti.

La Bolivia è molto differente da Cuba, dove una volta espropriate le grandi proprietà è stato possibile avviare una produzione redditizia. La fase del Governo del MNR ha trasformato alcuni elementi strutturali della società boliviana, infatti governi post-rivoluzionari non hanno potuto fare a meno delle basi rivoluzionarie; il colpo militare del '64 è venuto da un esercito riorganizzato dalla Rivoluzione, la Rivoluzione ha trasformato l'esercito tradizionale in un esercito nelle cui gerarchie predominavano gli elementi riformisti.

La Rivoluzione ha permesso una ampliamento della partecipazione politica e ha rimosso la coscienza politica di alcuni settori indigeni, convertendoli in fattori importanti della politica nazionale.

(I): Intervista con Anthony Freeman - Ufficio Boliviano del Dipartimento di Stato II dicembre 1970.

POLITICA POST RIVOLUZIONARIA

Un elemento caratteristico della politica boliviana dopo il '64 è che gli stessi leaders militari che espulsero il MNR dal governo e che hanno perseguitato i massimi gerarchi, si sono dichiarati difensori dei principi base della Rivoluzione del '52. Questo vale con eccezione alla politica del lavoro nei settori urbani e delle miniere durante il governo del generale Barrientos, nel quale si annullò praticamente il potere politico e di negoziazione dei sindacati (l'organizzazione sindacale nazionale fu messa fuori legge e i leaders dei minatori furono esiliati. I rangers addestrati dagli americani, occuparono con la forza la miniera Siglo XX).

Un altro elemento fondamentale del progresso politico boliviano dopo il '64 consiste nell'affermazione che l'esercito è la forza politica predominante, per non dire unica del paese. Però gli avvenimenti politici accaduti durante e nei giorni immediatamente seguenti alla caduta del generale Ovando (ottobre 1970) sono allarmanti, perchè si osservò che le stesse forze armate sono divise e sono contagiate dal vizio politico del frazionalismo. Un'altra prova di tale divisione si ebbe nell'agosto del 1971 durante la lotta per la destituzione del generale Torres, nella quale l'esercito sino al 21 agosto, ultimo giorno della Rivoluzione, fu diviso fra l'appoggio al generale Torres e l'appoggio al generale Banzer. L'esercito post-rivoluzionario, per una gran parte creatura della Rivoluzione, si convertì in amministratore dell'eredità rivoluzionaria. Solo che il saldo attivo di questa eredità non era tanto grande da permettere al paese di vivere degli interessi. L'esercito avrebbe dovuto aumentare il capitale base e forse solo questo è riuscito a raggiungere ma in una forma poco soddisfacente.

(5) NOTA: Autori consultati per la stesura di questo capitolo:

- Rebecca SCOTT ("Aiuti economici e imperialismo in Bolivia", MONTHLY REVIEW n.6-1972 ed.italiana)
- Ulrich REYE (Commento al libro "Tradition und Reformpolitik in Bolivien" di Hans Jürgen Puhle, apparso sul n. 20-1971 di Aportes.

San José de Chiquitos

San José de Chiquitos é un "pueblp" di circa cinquemila anime che si trova esattamente a metà della linea ferroviaria che da Santa Cruz de la Sierra porta a Corumbà in Brasile. Capoluogo della regione di Chiquitos, é il centro, che nei confronti degli altri grossi paesi della regione (San Ignacio de Velasco, Puerto Suarez, Roboré) presenta una visione più omogenea dei fattori che intervengono a determinare questo tipo di società orientale. Ciò é determinato soprattutto dalla sua posizione geografica, infatti Puerto Suarez per la sua vicinanza al Brasile non si presenta attendibile come modello, San Ignacio de Velasco essendo ancora troppo isolato é unilaterale, Roboré solo in questi ultimi anni ha raggiunto un livello di notevole sviluppo, per cui presenta degli aspetti ibridi e difficilmente inquadrabili.

L'economia di San José é basata esclusivamente sull'allevamento. Vi sono parecchi "ganaderos", di veramente grossi ce ne sono solo quattro o cinque che posseggono in media ottomila capi di bestiame, gli altri raramente raggiungono i cinquecento capi. A questa piccola folla di allevatori si uniscono i commercianti che alle volte sono essi stessi allevatori, quindi seguono gli impiegati, i maestri, i professori, gli addetti alle poste al telegrafo, all'aeroporto, tutte persone che godono di un reddito fisso e che spesse volte uniscono alla loro attività primaria quella di commerciante e allevatore.

Costoro, insieme ai sacerdoti francescani europei, ai religiosi spagnoli e alle suore italiane, costituiscono "la buena sociedad". Dopo c'è l'anonima folla dei "mestizos" e "cambas", costoro sono i contadini, "los mozos", i manovali che lavorano stagionalmente o saltuariamente e che non possono contare quindi su un salario fisso.

Fra i bianchi e questo secondo gruppo, ci sono i lavoratori della ferrovia che vanno esaminati a parte. Sono per la maggior parte meticci, godono di un reddito fisso, sono abbastanza numerosi,

sono gli unici lavoratori inquadrati in una organizzazione sindacale, vivono in un rione solo per loro, hanno il proprio locale di ritrovo, la propria squadra di calcio, di basket ecc.. Sono molto solidali fra loro, in un certo senso costituiscono la vera classe operaia, se intendiamo come borghesia i bianchi e sottoproletariato i "cambas" e i meticci.

A San José esistono due collegi religiosi, uno tenuto da una congregazione spagnola ("Lo hermanos Maristas") e l'altra da suore italiane appartenenti all'ordine delle Angioline di Torino. Questi collegi hanno corsi di studio superiore con pagamento di una retta.

La parrocchia, la più antica di tutto l'oriente e anticamente sede del Vicariato Apostolico di Chiquitos, è retta da due francescani austriaci, i quali hanno anche attività "laiche", infatti uno è meccanico e l'altro coltivatore-allevatore.

L'Alcaldia, dopo il colpo di stato del '71, era presieduta da Orlando F., allevatore, figlio di padre italiano, appartenente al MNR; la sub-prefectura era invece retta da un falangista, Elio M. ex seminarista, una figura ibrida fra l'allevatore, il trasportatore, il cooperativista, il coltivatore e il professore.

Il precedente alcalde era anche lui allevatore seppur modesto, possedeva una fornace di mattoni ed era anche lui figlio di padre italiano ex gesuita. Prima di lui era stato il più grosso allevatore, Erwin R., di genitori tedeschi.

Fra gli altri enti ed organizzazioni che costituiscono l'ossatura della società josesana, spiccano il "Club de Leones" composto dai bianchi allevatori e commercianti, la Cooperativa de Ahorro y Credito, La Cooperativa Ganadera ambedue rette e organizzate da bianchi, la Cooperativa Algodonera di recente costituzione e la Cooperativa Agropecuaria che dipendeva dal Vicariato Apostolico e diretta da volontari europei.

La presenza di alcuni militari non é molto rilevante, vi é un piccolo "cuartel" diroccato, presieduto da soldatini che in pratica erano dei "vaqueros" in divisa. Altri militari erano presenti saltuariamente perché addetti alla costruzione della strada San José - San Ignacio.

Quello che ha sempre stupito uno straniero é il numero dei "bolichos", davvero impressionante, ho fatto il calcolo di un "bolicho" ogni otto famiglie. Fra tutti i commercianti i più facoltosi erano solo tre o quattro. Notevole anche il numero dei bar, contando anche quelli de "las carpas" ovvero quelli della stazione, veniva un rapporto di un bar ogni dieci famiglie.

Questa, descritta a grandi linee, é dunque San José de Chiquitos, ma prima di entrare nel merito dell'analisi, non possiamo astenerci dal fornire alcune notizie di carattere storico-sociale che servono ad indicare i motivi e le cause che hanno determinata la formazione di "questa società".

Durante il periodo repubblicano liberale, in Bolivia, i bianchi e i meticci ricchi estorsero agli indios le loro proprietà in precedenza inalienabili. I liberi indios furono ridotti da questo processo alla condizione di mezzadri e dovettero apprendere una dura lezione sul modo in cui opera il sistema del libero rapporto economico tra gruppi sociali che possiedono un potere, una ricchezza e un'istruzione completamente differenti.

I grandi proprietari terrieri esigevano dagli indios servizi personali, tributi in natura e tasse in denaro. Nel 1952, il sistema di proprietà fondiaria boliviano nel mondo era tra quelli che contenevano maggiori disuguaglianze.

Con la rivoluzione del 1952 e la conseguente riforma agraria, le organizzazioni contadine iniziarono le occupazioni delle terre, e quando i proprietari terrieri videro che polizia ed esercito non intervenivano a difendere i loro interessi fuggirono ed abbandonarono le loro proprietà. Ciò però non accadde nell'Oriente, costi-

tuito da zone poco popolate e caratterizzato dal predominio di proprietà grandi e medie, dove la poca sensibilità politica dei contadini permise che queste proprietà non fossero intaccate dal processo di redistribuzione delle terre (non dimentichiamoci che sino al 1971 -rivoluzione del 19 agosto- tutti i movimenti politici rivoluzionari si erano sempre concentrati nell'altopiano).

Anzi, mentre le masse contadine dell'altipiano beneficiate dalla redistribuzione delle terre non ricevettero nessun aiuto complementare alla riforma agraria, la maggioranza dei servizi assistenziali -credito, assistenza tecnica, ecc.- furono canalizzati a queste regioni giovani dall'espansione dinamica, specialmente proprio nel dipartimento di Santa Cruz.

Questi fattori congiunti hanno sempre determinato la non politicizzazione della società orientale.

Infatti, se nell'altipiano e nelle zone immediatamente vicine alla cerchia urbana, la modificazione della società tradizionale si produsse grazie all'azione di agenti esogeni provenienti dal polo urbano (educazione, mezzi di comunicazione), nell'oriente e più precisamente a San José, l'incapacità di dare un'interpretazione esatta della situazione, il tipo di conduzione occasionale, la deficiente organizzazione unita all'assenza di una strategia coerente non permise di muoversi molto rispetto alle strutture tradizionali che sino allora l'avevano caratterizzata.

Tanti padroni, tante le interpretazioni della società: questo è sempre stato quello che ha caratterizzato il settore campesino, nel senso che si è sempre verificato una carenza di una strutturazione degli interessi basata su una interpretazione uniforme della realtà.

Se i contadini e tutti gli altri componenti della corte di un padrone, invece di vedere in lui l'agente risolutore, il leader in grado di risolvere tutti i problemi, il buon padrone generoso al quale per riconoscenza si doveva rispetto e fedeltà, avessero avuto una concezione più globale della realtà, permettendo loro di verificare la loro posizione sociale, la lotta che sino allora si era avuta fra padroni aiutati dai loro contadini, contro altri

padroni, si sarebbe ritorta sui contadini, servi di tanti padroni, contro tutti i padroni.

Fra i vari "clan", la caratterizzazione dell'avversario si effettuava (e si effettua) in forma concreta: contro di lui si producevano sollevamenti punitivi ispirati ad un elementare senso di giustizia sociale. Non esistendo una definizione generale riferita alla sua posizione sociale di proprietario, il padrone non ha mai assunto quella determinazione esatta di nemico. Tutt'al più se è esistito conflitto è sempre stato privato, non orientato verso la società come un insieme.

Nell'oriente, sempre, qualunque fosse la forma di organizzazione sociale di questi nuclei (pueblo, comunidad o hacienda), la comunicazione con i centri di decisione non era generalmente diretta, si effettuava per mezzo dei notabili il cui potere derivava dal possesso della terra o dalle relazioni con coloro che le possedevano. Anche se l'accettazione dei mezzi di comunicazione di massa potesse sembrare un importante indice della penetrazione della società nazionale in questa "regionale", in una società chiusa, come quella che stiamo esaminando, i contatti personali tendono ad avere sempre una maggior forza ed influenza che i mezzi di comunicazione formale. Le notizie diffuse dalla radio o dalla stampa sono filtrate attraverso i "leaders d'opinione" che servono come tramite al resto dei membri della comunità. E' possibile che individui strettamente vincolati da relazioni primarie tendano a dare più credito alle idee espresse da persone che essi percepiscono come "leaders del gruppo" che a quelle che giungono attraverso fonti impersonali. In questo sistema i padroni governano i "pueblos". Le relazioni sociali erano e sono totali; l'influenza del proprietario non si limitava (e non si limita) all'organizzazione della produzione, bensì penetrava e penetra la vita del "pueblo".

NOTA/ Per la stesura di questo capitolo ho consultato:

- SALVADOR ROMERO PITTARI "Bolivia: Sindicalismo campesino y partido politicas" APORTES N. 23/1972

SPORT

Gli elementi più importanti nella vita del giovane josesano, sono 4: scuola, sport, donne, alcool. Elementi che influiscono e condizionano tutti assieme caoticamente, senza seguire quelle precedenze che solitamente fanno sì che la scuola non possa stare con l'alcool e lo sport con le donne. Ma consideriamo uno ad uno questi 4 elementi, premettendo che il "fattore donne" viene già considerato più ampiamente nel capitolo dedicato ai rapporti sentimentali.

Nonostante la spaventosa miseria, la netta distinzione fra classi sociali, il pressapochismo dell'organizzazione sociale con la relativa mancanza di infrastrutture e sovrastrutture, lo sport è praticato da tutti e con entusiasmo.

Gli sports più praticati sono il calcio e il basket. Il calcio naturalmente è praticato solo dai ragazzi, mentre la pallacanestro è praticata sia dai ragazzi, sia dalle ragazze. Lo sport ha molta importanza tanto che a San José esiste un "Sub comitè provincial de deporte", quattro campi di foot-ball e cinque di pallacanestro, con un campionato di calcio con girone di andata e ritorno a tre categorie, "mayores", "juvenil", "infantil", con la partecipazione di 22 squadre (campionato 1971).

Al campionato di basket partecipano invece 5 squadre maschili e 5 femminili.

	(Maristas
	(Ferreriente
	(Campo de la Juventud
Squadre di calcio	(Estudiantes
(mayores)	(Batallon "Pando"
	(Leones
	(Taperas

	(Maristas
	(Ferrorente
Squadre di basket	(Campo de la Juventud
maschili	(Deportivo
	(Leones

	(Leas
	(Santa Clara
Squadre di basket	(Estudiantes
femminili	(Ferrorente
	(Deportivo

Come è facile supporre, l'organizzazione delle squadre rispetta un certo schema sociale. Al campionato di calcio, ad esempio, partecipano le due squadre del collegio religioso "Maristas" ed "Estudiantes", la prima formata quasi esclusivamente dai buoni giocatori, figli di "pezzi grossi", nella seconda, sempre buoni giocatori, ma appartenenti alla media borghesia.

Poi c'è la squadra dei ferrovieri alla quale partecipano solo operai o figli di operai del "Ferrocarril", poi naturalmente c'è la squadra dell'esercito, la squadra del circolo sociale ("Leones") formata dai ragazzi bianchi "de la buena sociedad", che non hanno potuto antrare nella più prestigiosa dei "Maristas", quindi la squadra della parrocchia ("Campo de la Juventud") che non bisogna credere fosse formata dagli elementi più ligi e rispettosi alla chiesa, bensì dagli anziani con velleità di giocatori, qualche professore, ex alunni del collegio, ecc. Infine la squadra di Taperas, il paese vicino, fatta di poveri diavoli di tutte le classi sociali: operai della ferrovia, contadini, professori, ecc.

Nella pallacanestro, la selezione effettuata per la formazione delle squadre, segue criteri ancora più rigidi e marcati.

A parte i due collegi maschili e femminili, le altre squadre riflettono perfettamente la classificazione sociale, soprattutto per le squadre femminili. Prendiamo per esempio l' "equipo Leas" rappresentante del "club de Leones". Le giocatrici sono le seguenti:

- Maria R. - segretaria della Cooperativa di "Ahorro y Credito", maestra, figlia di un piccolo allevatore.
- Nancy E. - figlia di Fabian E., ricco possidente (se non il più ricco), illegittima.
- Oby L. T. - fa parte di una delle famiglie più ricche (possiedono un camion e parecchio bestiame).
- Mirtha T. - figlia di Orlando T., allevatore ed esponente del MNR.
- Selva G. - maestra, figlia di un ex allevatore, ora ridotto a sorvegliante della piscina; è ottima giocatrice, è stata anche segretaria della Cooperativa di "Ahorro y Credito".
- Ignacia M. - figlia di un ferroviere. E' l'unica eccezione, accettata solo perchè ottima giocatrice, però è anche carina.

L'elencazione come si può notare segue schemi ben precisi. Tutte le ragazze appartengono a famiglie prestigiose, l'unica eccezione, come abbiamo visto, è Ignacia che, tanto per intenderci, pur appartenendo a questa grossa squadra, non ha mai fatto parte della lista di invito alle feste, non è mai stata nominata "dama o madrina" nei compleanni o matrimoni.

Per mantener fede al prestigio del nome, le divise di queste signorine, erano perfette ed elegantissime, sia come tonalità di colori, gusto nell'abbinamento, qualità della stoffa ecc. Fra l'altro erano le uniche ad avere tutte le scarpe da tennis e i calzoncini gialli come la casacca, uguali per tutte; senza contare che possedevano un pallone comprato in Brasile e dei più cari.

Ogni squadra ha il suo allenatore e Direttore Tecnico, il segretario, il tesoriere, l'accompagnatore, nonchè il Presidente e vice-presidente: tutto questo insieme, prende il nome un pò sofisticato di "club". Nel caso del nostro club Leas, l'allenatore era Don Guido, operatore della radio, contemporaneamente anche professore di educazione fisica al collegio "Santa Clara" (per le ragazzine minori), segretario del "Club de Leones", vice-presidente del "Comitè Civico pro-Chiquitania, delegato quindi al "Comitè Civico San Josè".

Il presidente del club era invece Orlando E., il sindaco di origine italiana che è anche allevatore e che fra l'altro ricopre la carica di vice-presidente del "Club de Leones", è allenatore della squadra dei "Maristas", "tesorero" della

"Cooperativa de Ahorro y Credito", segretario della Cooperativa Ganadera, socio fondatore della Cooperativa Algodonera. Come è facile vedere, le cariche vengono assegnate in base alla numerosità di altre cariche, per cui tutto il potere di San José è accentrato in poche persone che costituiscono le autorità sia nel campo politico, sia sportivo, commerciale e naturalmente economico.

Le cariche di segretaria, tesoriere ecc. del nostro club venivano ripartite invece fra le stesse giocatrici. Naturalmente tutte le altre squadre hanno la loro struttura, nonostante nessun'altra possa far figurare fra i componenti della sua direttiva, nomi tanto prestigiosi come quelli che abbiamo appena elencati del "club Leas".

Visto ed esaminato come è strutturato il sistema della formazione delle squadre, passiamo ad esaminare come funziona in tempo di campionato, questo sistema. Prima di tutto prendiamo gli allenamenti che effettivamente costituiscono un fattore interessante. Non dobbiamo dimenticarci che ci troviamo in una zona sub-tropicale che fa parte del Gran Chaco brasiliano, e che le temperature oscillano per tutto l'anno fra i trentacinque-cinquanta gradi all'ombra. Gli allenamenti devono forzatamente svolgersi in ore che siano, se non fresche, perlomeno non torride. Ecco dunque che i nostri bravi atleti si allenano tutti indistintamente dalle cinque del mattino sino alle sette e dalle sei del pomeriggio sino alle otto e, per far sì che nessuno manchi, l'incaricato di ogni squadra, si alza per primo alle quattro e mezza e comincia a girare per le strade dove abitano i giocatori fischiando con uno di quei fischi che usano gli arbitri. Si svegliano i giocatori ma anche tutte le altre persone, però non bisogna credere che si arrabbino, anzi quasi tutte sorridendo si girano sull'altro fianco e continuano a dormire. Chi arriverà tardi agli allenamenti, sarà punito con una multa.

Il calendario delle partite e la designazione degli arbitri, dipende tutto dal "Sub-Comité de deporte". Vediamo quindi come è organizzato questo ente: la direttiva è eletta fra quelle persone che sono più in vista e che hanno dimostrato passione ed interesse (più o meno sinceri) allo sport. Quindi il consiglio è formato dai delegati di ogni

squadra. La direttiva ed il consiglio si riuniscono una volta ogni settimana, di solito il mercoledì e stabiliscono il calendario delle partite. Ogni riunione era sempre motivo di facili quanto accese discussioni; l'antagonismo, le supposte fraudi, le polemiche inevitabili rendevano il compito del presidente, vice-presidente e segretario, sempre molto difficile, tanto che i loro atteggiamenti, a secondo delle fonti che si consultavano, venivano tacciati di parte. Ogni riunione, come in tutte le occasioni nelle quali ci sia da mettere in risalto lo schema burocratico, seguivano un ordine del giorno ben preciso: apertura della riunione, lettura del verbale precedente, relazione del tesoriere, lettura dei risultati della domenica precedente, designazione degli arbitri ed infine "cabildo abierto" cioè, discussione del pubblico.

Un fattore che ha sempre destato la curiosità e la facile ironia degli stranieri che assistevano a queste riunioni è la designazione degli arbitri. Bisogna premettere che prima dell'inizio del campionato, quando si elegge il consiglio direttivo, viene nominato anche un collegio arbitrale, nel quale vengono eletti come arbitri le persone di fiducia di ogni squadra; cioè persone che già si suppone facciano il tifo per una o per l'altra squadra; dipenderà dalla diplomazia del delegato, dalla forza sociale del club per far eleggere uno o due o anche tre arbitri "partigiani". Capita appunto che nelle riunioni, quando si deve stabilire l'arbitro per una partita, la lotta fra i due delegati delle squadre sia feroce, per far eleggere il proprio arbitro. Ma il più delle volte, proprio per non rendere troppo clamorose lo scandalo, si procede ad un sorteggio; altre volte invece si arriva ad un comodo compromesso fra le due squadre: far arbitrare un tempo ciascuno ai due arbitri.

Naturalmente tutta questa complessa procedura, ^{secondo alcuni} acquista aspetti di absurdità se si pensa che fra i componenti della direttiva, del consiglio e gli stessi delegati delle squadre, si conoscono benissimo da anni; esistono cioè fra tutti, certi legami di parentela e di amicizia.

Questo appunto stà ad indicare quella tendenza alla burocratizzazione delle cose che in ogni occasione è messa in risalto. Per continuare in questa serie di esempi e per rimanere nel campo dell'argomento, descriviamo come viene organizzato l'apertura del campionato.

Solitamente il campionato inizia verso maggio, vale a dire un paio di mesi dopo che sono incominciate le scuole. Il consiglio e la direttiva del "Sub-comitè" avvisano con tre settimane di anticipo la data di inaugurazione del campionato di calcio. La domenica dell'inaugurazione, tutte le squadre con la loro divisa fiammante, si concentrano al campo sportivo, si schierano in perfetto ordine davanti al tavolo delle autorità, quindi prendono la parola, prima l' "alcalde", poi il sub-prefecto ed infine il presidente del "sub-Comitè" i quali, con parole ardimentose, ampollöse, innigeranno ai valori sportivi, patriottici, religiosi, che ogni buon atleta deve rispettare. Dopo i discorsi, le squadre sfilano in perfetto ordine, precedute dalle rispettive madrine davanti al tavolo delle autorità; al momento del passaggio, gli atleti, con uno scatto della mano destra, salutano le autorità. Quindi nuova concentrazione davanti al tavolo, schieramento, sventolio di bandiere e giuramento di fedeltà allo sport, alla patria, a Dio. Curioso il sistema di giurare, sovrappo-
nendo il pollice all'indice a mò di croce, pronunciando una formula sacra e quindi baciando la simbolica croce.

Abbiamo accennato alle "madrine", infatti bisogna sapere che i rispettivi club, per far fronte alle non indifferenti spese per l'equipaggiamento, ricorrono ad un simpatico quanto conveniente stratagemma: nominano varie "madrine". Ci sarà "la Madrina de bandera" che dovrà procurare la bandiera, "la madrina de camicetas", che dovrà comprare le casacche, "la madrina de chuteräs" che provvederà all'acquisto delle scarpe, "la madrina de pelota" che sarà quella che regala il pallone, c'è anche la madrina "de banda" che sarà quella che regala la fascia al capitano, tipo quella dell'elezione di miss. Infine c'è la madrina, chiamiamola così "generale" che sarà quella che provvede al rifornimento di arance o bibite durante le partite. E' chiaro che saranno nominate madrine le persone più facoltose, proprio per assicurarsi l'equipaggiamento più vistoso ed anche per dare più pre-

stigio al club. Da parte loro le signore josesane, non rifiuteranno l'onore (anche se sarà una scocciatura) per non perdere prestigio.

Lo sport è anche quello che dà l'occasione ai giovani josesanos di girare un poco la regione. Infatti è tradizione che fra i vari paesi della regione chiquitana, si scambino degli inviti di carattere sportivo; cioè alcune squadre vengono a San José ad incontrarsi con la rappresentativa josesana oppure la delegazione josesana viene invitata dai club deportivos di Roborè, San Ignacio, Puerto Suarez, ecc.; è logico che questi scambi "culturali", avvengano solo fra centri di una certa importanza, come appunto Roborè e Puerto Suarez, che contano quindicimila-ventimila abitanti. Questi inviti ricoprono una importanza abbastanza consistente, infatti fanno parte di quei doveri di gratitudine e di cordialità che debbono esistere fra paesi amici. Gratitudine e cordialità logicamente formali, in quanto il campanilismo fra questi centri è sempre più forte della reciproca stima (quando esiste).

E' dovere dei paesi ospitanti fare tutto il possibile affinché le delegazioni non abbiano di che lamentarsi; perchè il commento che si riscontrerà al ritorno, non sarà tanto l'esito più o meno brillante delle partite, quanto lo stile dell'accoglienza. Anzi quando gli incontri sportivi non ricoprono nessuna ufficialità, si riscontrano dei casi veramente simpatici. Se per esempio la squadra ospitante è più forte, vincerà solo un incontro, il secondo per "ospitalità", lo farà vincere all'altra squadra. Al termine degli incontri, ci sarà naturalmente la festa da ballo, che darà occasione rispettivamente alle ragazze e ai ragazzi di incontrare nuovi visi, di fare dichiarazioni programmate e a breve scadenza, e di dare quel tono di maliziosità a tutta una faccenda puramente sportiva. Fra l'altro ricordiamo che queste delegazioni sono composte non solo dai giocatori, bensì da tutta una corte che parte dal presidente, vicepresidente, allenatore, accompagnatore o accompagnatrice se sono ragazze quelle che sono state invitate.

Non possiamo chiudere il capitolo senza accennare all'antagonismo che esiste fra i due collegi di San José, cioè il collegio Marista dei ragazzi e quello Santa Clara delle

ragazze. Abbiamo visto che entrambi i collegi hanno le loro squadre e siccome la vittoria di un campionato acquista un valore così prestigioso agli occhi di tutta la popolazione, è logico che sia le suore che i fratelli laici spagnoli, ingaggino una guerra non priva di colpi mancini. Infatti nell'ultimo campionato 1970, le suore, o meglio, il collegio Santa Clara, che aveva fatto man bassa dei titoli di pallacanestro arrivando prima con la squadra Santa Clara e seconda con la squadra Estudiantes, ha dovuto far fronte alla propaganda negativa, che ispirata dai fratelli laici spagnoli, si era sparsa per tutto il paese e che sosteneva che le suore, pur di vincere il campionato, facevano allenare le ragazze tutto il santo giorno, privandole quindi del tempo per studiare. A parte queste cose a livello di pettegolezzo, l'importanza che acquista per i due collegi il campionato si riscontra anche nell'affannosa ricerca di divise sempre più vistose, sempre più perfette. Sia le suore, sia i religiosi spagnoli, non di rado ricorrono agli aiuti europei per comprare la camicia di pura seta o le gonnelline all'ultima moda.

NOTA: Per inquadrare meglio quanto esposto a proposito delle "trasferte", sarà opportuno ricordare che i paesi come San Ignacio, Roborè e Puerto Suarez, distano rispettivamente 250 Km., 180 Km. e 450 Km. e che per raggiungere San Ignacio occorrono 12 ore di camion, per arrivare a Puerto Suarez 20 ore di treno e a Roborè solo 6 ore.

LA SCUOLA

Come in tutti i paesi in via di sviluppo, anche in Bolivia riveste una importanza determinante, sia per le responsabilità che ha della scarsa educazione dei cittadini sia anche per le grandi speranze che sono riposte in essa per un avvenire più roseo.

Fra l'altro la scuola non è distribuita con il raziocinio e la giustizia che ci si può aspettare in qualsiasi altro paese. Le università sono concentrate nell'altipiano, nelle città esistono tutte le scuole superiori, mentre invece nel "campo" rare sono le scuole elementari, per lo più costituite da una sola aula dove un maestro insegna a tutte le cinque classi. Per di più coloro che vanno ad insegnare nel "campo", sono sempre i funzionari che occupano gli ultimi posti della graduatoria, o perchè ormai noti per ubriaconi o per essere ormai sulle soglie della pensione. Sicchè l'educazione continua in questa sua funzione classista nel senso che solo gli abitanti della città possono aver diritto ad una scuola, diciamo, di livello europeo, mentre invece i ragazzi figli di contadini che abitano nelle zone isolate, continueranno nella loro perenne ignoranza.

San Josè de Chiquitos, riveste un pò un carattere "straordinario", nel senso che si differenzia, sia dall'uno, sia dall'altro aspetto. Se San Josè avesse dovuto aspettare le iniziative del governo, a questa ora avrebbe solamente tre scuole "de primaria", cioè scuole per bambini dai sei agli undici anni, ma come abbiamo visto nell'introduzione, i religiosi, in questa zona di Chiquitos, hanno sempre avuto una influenza, tutelata dal governo, sulla popolazione, che ha permesso ai religiosi di avere sotto di sè una massa di contadini e di bianchi devoti e rispettosi e allo stesso tempo alla popolazione di godere di quelle iniziative social-religiose che hanno permesso loro di fare i primi gradini verso una coscienza di classe, che a mio avviso, fra non molto sfocerà in una presa di posizione di classe.

Infatti a San Josè esistono due collegi di scuole superiori, uno fondato dalle suore angeline di Torino e

l'altro dagli Hermanos Maristas spagnoli. Prima di iniziare l'analisi di come è strutturata la scuola a San Josè, diamo un'occhiata generale sui programmi e metodi di studio governativi.

La scuola innanzi tutto si divide in 5 anni di "primaria", tre anni di "intermedio" e 4 anni di "medio". I cinque anni di "primaria" corrispondono più o meno alla nostra elementare, senonchè, quello che differenzia la scuola elementare boliviana da quella italiana, è un maggior classismo che viene effettuato, sia per i programmi stessi, che puntando su un nazionalismo portato all'eccesso, logicamente imposta tutta la storia boliviana su un riscatto dei popoli bianchi contro il colonialismo e dando tutti i privilegi e i meriti sempre e solo ai bianchi. Mai in una pagina dei libri di storia ho trovato una parola per gli indigeni che costituiscono l'80% della popolazione boliviana, mai si fa cenno ai diritti dei contadini che costituiscono il 90% della mano d'opera in Bolivia. Fra l'altro essendo assegnato solo ai bianchi il compito dell'educazione, si fa un classismo anche di carattere più spicciolo.

In tutte le scuole elementari che ho visitato (più di una cinquantina) tutti i primi banchi sono occupati da bambini bianchi, mentre nei banchi ultimi ci sono sempre i bambini "cambas". In tutte le feste nelle quali occorre fare sfilate, solo i bambini bianchi vi partecipano in quanto più eleganti e puliti, mentre ai "cambas" sono assegnati i compiti di "quinta colonna". In tutte le iniziative teatrali, sempre e solo i bianchi partecipano agli spettacoli. Sui "cambas" sempre si riverserà la cattiveria dei maestri. E quando i maestri hanno solo alunni "cambas", cioè quando insegnano nelle piccole comunità sparse nel "campo", sono stanchi, nervosi, insoddisfatti. E come non si può essere svogliati quando si è confinati a quaranta, sessanta, duecento chilometri dai centri abitati, soli e isolati? A contatto con gente che vede nel maestro un personaggio curioso e da rispettare, ma che non capisce assolutamente i suoi problemi di cittadino, mentre il maestro educato con preconcetti inguaribili, vedrà nei contadini, le persone più ignoranti, più assurde, meno trat-

tabili. Non riuscirà a sopportare l'atteggiamento svogliato dei bambini, la loro testardaggine, la poca predisposizione a seguire, la sporcizia. E sarà il maestro che dovrà farsi da mangiare, dovrà curare la sua stanza e avrà soltanto con lui la radio che gli terrà compagnia, in quanto non sarà capace di adattarsi alla maniera di divertirsi "camba" con solenni sbornie a base di alcool e dovrà nutrirsi dello stesso cibo dei contadini: mais, yuca, riso e carne secca.

Ecco perchè, quando inizia l'anno scolastico e vengono assegnati i posti, prima che i maestri, i quali sono assegnati a questi posti, perdano possesso della scuola, passa un pò di tempo. Infatti, anche se l'anno scolastico dura nove mesi, in queste comunità sparse nella foresta, i maestri arriveranno dopo due o tre mesi, incuranti del dovere da compiere e soprattutto fiduciosi nella inefficacia degli ispettori e fiduciosi anche della predisponibilità dei contadini ad accettare questo atteggiamento dei maestri che li assolve da tante responsabilità, sia i contadini, sia i maestri.

Senza contare che gli abitanti di queste comunità "appartengono" ai ricchi allevatori che hanno nei paraggi i loro capi di bestiame e si servono dei contadini come peones, disponendo di essi come e quando vogliono, al punto che se hanno bisogno anche dei bambini per raccogliere il bestiame ("campear"), non si fanno certo degli scrupoli a far perdere loro della scuola, naturalmente questo con la rispettosa condiscendenza del maestro.

A San Josè invece, proprio perchè si tratta di un centro abbastanza importante, i maestri ricoprono un ruolo determinante. Le scuole "fiscali" sono quelle che occupano il maggior numero di insegnanti, essendo tre scuole fiscali con una capacità di novecento alunni e i maestri sono circa trenta. Bisogna dire che per insegnare nelle scuole fiscali a livello di "primaria" bisogna aver fatto almeno i quattro anni di scuola "media", ma pochi sono quelli che si possono fregiare di questo titolo, infatti la maggioranza dei maestri a San Josè aveva sì e no i cinque anni di "primaria". Sono coloro che, figli di possidenti o di famiglie che appartengono a una certa aristocrazia (è senz'altro arri-

schiato chiamarla aristocrazia), hanno scelto la strada dell'insegnamento per un avvenire piuttosto tranquillo, anche se poco redditizio rispetto a quello dell'allevatore. Le maestre sono appunto le mogli degli impiegati pubblici che si suppone che essendo le consorti di personaggi di una certa rispettabilità, siano in grado di svolgere quelle mansioni che richiedono dignità (come dicono loro), serietà (sempre come dicono loro) e quel nozionismo appena sufficiente a permettere di svolgere tre o quattro ore a quei poveri bambini.

"Escuela fiscal" vuol dire anche "scuola sottosviluppata" o meglio scuola per bambini che non possono permettersi di spendere i quattrini per l'iscrizione e la retta per la scuola privata, centro di ammasso di bambini poco dotati di denaro e quindi, secondo una logica discriminatoria, poco dotati anche intellettualmente.

E passiamo quindi alle scuole private, appunto i due collegi, che hanno tutti e tre i gradi di insegnamento "primaria", "intermedio" e "medio". Svolgono programmi che pur rispettando le direttive del governo, sono corroborati da quella disciplina didattica a carattere enciclopedico, tipica dell'Europa del sud.

Anche se debbono adattarsi ai posti di insegnamento che viene loro assegnato dalla graduatoria, i collegi hanno la possibilità di scegliere i loro professori. Per cui non tanto per principio, bensì per un solo problema di antagonismo fra il collegio Santa Clara e il Collegio Marista, scelgono i professori che godono di una certa fama (buona, s'intende). Ecco che quando iniziano le vacanze, per i rispettivi direttori inizia il periodo più difficile ed affannoso per la ricerca a Santa Cruz, Cochabamba, La Paz ecc. dei professori che siano disposti ad esigliarsi a San Josè in cambio di un buon stipendio e per un prestigio che in un paese come San Josè è molto più facile acquistare che in una grande città.

Nel collegio Santa Clara, nell'anno scolastico '71 i professori erano così suddivisi: 3 suore boliviane insegnavano rispettivamente canto in tutte le classi, religione ed economia domestica in tutte le classi e casti-

gliano e studi sociali in "primaria ed "intermedio". Vi era poi una professoressa di matematica uscita dalla "Normal Superior de Sucre", quindi seguiva un professore di chimica e scienze naturali, laureato alla "Normal Superior de La Paz", un professore di inglese che aveva avuto un perfezionamento in uno di quei corsi professionali gestiti dagli Stati Uniti per mezzo di quella assurda organizzazione che è il "Corpo di pace", in-fine gli altri posti di insegnamento per la primaria erano ricoperti da quelle ragazze appena uscite dal collegio, provate per la loro fede e devozione, nonchè sicuramente vergini (solitamente perchè brutte) delle quali le suore potevano disporre a piacimento proprio per quel ricatto morale del quale abbiamo parlato prima. I posti vacanti per l'"intermedio" e "medio", erano occupati da vari personaggi importanti socialmente, infatti quello di studi sociali (cioè storia, geografia ed educazione civica) per il medio era occupato da una signora di San Josè, moglie di un grosso allevatore e sorella di un altrettanto importante allevatore. L'insegnamento di filosofia e psicologia, era assegnato alla figlia di quel C., noto per le sue influenze politiche e per una certa disponibilità di denaro. Seguiva poi quella schiera di insegnanti, i supplenti, che non avendo l' "item" (ruolo) erano destinati ad una certa insicurezza.

Quello che più stupisce uno straniero è la facilità e l'irresponsabilità con la quale gli insegnati affrontano il loro mestiere. Io stesso, che facevo parte di quella schiera di insegnanti ricuperati in extremis, ho potuto constatare in quale disastrosa situazione si trovassero gli alunni. Io, straniero, avevo avuto la responsabilità di insegnare castigliano, storia, geografia, inglese ed educazione fisica negli ultimi quattro anni a ragazze che, uscite dal grado di intermedio, erano veramente, disperatamente ignoranti. Nei temi in classe, per esempio, oltre a non avere quella capacità di sintetizzare per iscritto le proprie opinioni, compivano errori madornali di grammatica e sintassi. Non sapevano formare una frase con una costruzione logica e soprattutto sintattica, confondevano la "b" con la "v", la "s" con la "c", che in castigliano hanno uguale suono fonetico, ragazze che sempre indifferentemente con qualsiasi materia imparavano tutto a memoria, confortate dalla svogliatezza

dei professori che preferivano assegnare le lezioni, leggendo e facendole imparare a memoria. Poichè è raro si trovino i testi, il più delle volte perdevano tutta la matinata a dettare la lezione.

Le materie che nei primi cinque anni riscuotevano la preferenza delle alunne, erano quelle di disegno, canto e di religione, alle quali le suore dedicavano molto tempo e passione. Nell' "intermedio" spiccava subito l'insegnamento dello sport e della recitazione. Nelle superiori, le materie che avrebbero dovuto essere le più importanti, castigliano, filosofia e psicologia, in quanto il diploma che ricevevano era in "humanidades", erano trascurate per dare invece la preferenza a materie come scienze naturali, disegno e sport.

Per dare alcuni esempi del nozionismo con il quale veniva impostato l'insegnamento anche nelle scuole superiori, basti sapere che erano obbligatorie due lingue straniere, inglese e francese e in quarta di "medio", che dovrebbe corrispondere alla nostra quarta magistrale, non avevano mai fatto francese, in quanto tutti i professori che si erano avvicinati alla cattedra di lingue, non sapevano il francese; l'inglese, oltre alle quattro cinque parole di prammatica non era conosciuto e questo dopo sette anni di inglese. Matematica erano arrivati alle espressioni algebriche di secondo grado e dimostravano una certa difficoltà nelle espressioni con le frazioni. Per storia e geografia, era il solito ritornello sulle quattro nozioni sulla Bolivia, mancando della logica di interpretazione che permette sempre una visione esatta anche della nostra realtà. Per rimanere sempre nel campo degli esempi, pochi erano quelli che sapevano del diverso modo di avvicinarsi delle stagioni a secondo del continente, la maggioranza supponeva che, come in Bolivia, il clima in tutti i paesi fosse caldo, piuttosto increduli rimanevano nel sapere che vi erano paesi circondati dal mare.

Oltre ai loro grandi eroi come Bolivar, Abaroa ecc., non conoscevano altri personaggi storici internazionali. Non parliamo poi di filosofia e psicologia, che oltre ad essere impostate su criteri prettamente cattolici, si riducevano alle poche nozioni mnemoniche prive di qualsia-

si utilità pratica.

Erano comunque ragazze desiderose di imparare: nei pochi mesi che io ho insegnato, ho potuto constatare con quale entusiasmo accettassero prima di tutto il metodo di insegnamento basato sulla reciproca stima e sulla ricerca continua, collegando tutte le materie e procedendo con un sistema di logica, abolendo quel rapporto di subordinazione, assegnando a loro la responsabilità di valutarsi. Uguale successo riscuoteva la nuova professoressa di matematica, una ragazza giovane e piena di entusiasmo che impostò la materia con criteri nuovi e che rendeva la matematica quasi piacevole. Era soprattutto l'atteggiamento confidenziale che non pretendeva rispetto, contrariamente a quello che era sino allora succeduto con le "baronesse" che l'avevano preceduta, che riscuoteva successo.

La situazione al collegio Marista non si distingueva molto, anzi era più grave. Basti dire che gli stessi "hermanos" spagnoli erano più patrioti e nazionalisti che gli stessi boliviani, con tutti quegli alzabandiere, inni, marce e quadri esposti in tutte le classi.

Fanatici sportivi tanto da confondere lo sport puro con manifestazione di forza e potere, astuti commercianti, speculatori senza scrupoli: sfruttavano l'ascendente sui ragazzi per ottenere favori dai genitori. Anche nel collegio marista i professori erano scelti con una certa cautela politica, infatti il professore di inglese era il sub-prefecto che avendo fatto due anni in un seminario di francescani austriaci, aveva le carte in regola per insegnare. Anche lì venivano sfruttati gli ex-alunni come insegnanti.

Il sistema del "cortejo"

Quello che più colpisce la mentalità di un europeo che visita l'oriente, è senz'altro l'astrusa forma di corteggiare.

Una persona non usata ad analisi sociali rimane delusa e alle volte anche seccata dai giovani "blancos" nell'azione di "abbordaggio" amoroso. Il complesso di norme, "i riti cerimoniali", ai quali tutti si debbono sottomettere lasciano trasparire una certa forma di ipocrisia, ma che studiata più a fondo ^{la natura fondamentale} la natura fondamentale lacunosa dell'educazione ricevuta, i mille complessi, di colpa, di persecuzione, di verginità, di povertà, di ricchezza, ecc.

E' quasi una goffa commedia d'amore, dove i personaggi recitano a soggetto in ruoli forzatamente istrionici, lasciando intendere al pubblico con azzardate battute sincere, la vera trama della commedia, la vera capacità di attori, la realtà sconcertante.

Fatta questa breve premessa, passiamo subito ad un'analisi del sistema del "cortejo". Innanzitutto diamo in sintesi come si sviluppa l'intreccio amoroso e poi analizziamo voce per voce i vari componenti.

Il giovane "blanco" che ha adocchiato una fanciulla "se dichiara". La dichiarazione di solito avviene nelle feste da ballo e se la ragazza "lo acepta", "se arreglan". La stessa sera della dichiarazione, l'ufficialità della cosa avviene con il ballare sempre assieme. Naturalmente la dichiarazione è preceduta da un complesso quanto lungo periodo di corteggiamento: sguardi, sorrisi, confidenze con gli amici o amiche, affinché avvisino la ragazza del suo interesse per lei.

Quasi sempre la dichiarazione è a colpo sicuro in quanto la ragazza fa intendere attraverso le amiche se il ragazzo la interessa più o meno.

La prima cosa che farà la ragazza, dopo la dichiarazione, è quella di informare le amiche: un avviso affinché queste non nutrano speranze nel suo nuovo "cortejo". Quasi sempre a una dichiarazione corrisponde un abbandono del precedente "cortejo". Infatti, se

una ragazza che ha il suo "cortejo", magari da un mese, viene al corrente che c'è un altro giovane che la sta osservando, se vede più conveniente il secondo, "larga" il primo. Avviene spesso che fra amiche "se quiten" l'innamorato, anzi fa parte della normale prassi. Non è eccezionale che in una settimana una ragazza possa cambiare sino a 3 o 4 "cortejos".

Tiempo de cortejo.

A San José, come in tutti i "pueblos" della linea ferroviaria, ci sono le stagioni ideali per la "busca de cortejo". Sebbene non ci sia la consapevolezza di queste ripartizioni nell'anno, ci si rende conto perfettamente delle stagioni più proficue per questo tipo di arte. Per esempio la stagione più frenetica è quella che precede il Carnevale, poi c'è una stasi in Quaresima (proprio per il fatto che non si può ballare). Una buona stagione è anche dopo le vacanze invernali, dopo due o tre mesi che sono iniziate le scuole e si è stabilito una certa confidenza fra studenti. Però il tempo ideale è durante le vacanze estive, cioè da novembre a febbraio, in quanto c'è libertà di impegni di studio, maggior possibilità di contatti e conoscenze (viaggi, passeggiate, visite, ecc.).

gennaio	}	muy bueno
febbraio		
marzo	}	no
aprile		
maggio	}	bueno
giugno		
luglio		
agosto		
settembre		
ottobre	}	muy bueno
novembre		
dicembre		

La prassi

Compiendo i quindici anni, la ragazza acquisisce il diritto ad avere il primo "cortejo", ciò non toglie però che le più precoci e procaci già a 12 o 13 anni abbiano già fatto le loro conquiste. A determinare quando la ragazza è matura per essere corteggiata, basta un commento favorevole di un personaggio prestigioso in questo campo: o un giovane che ha successo con le donne o qualche uomo, non più giovane, ma famoso per "mujeriego". Questi commenti, sembrano schiudere la strada ai nostri baldi giovani e la fanciulla, magari tredicenne, che come una giovane quaglia ha appena messo le sue piume, deve destreggiarsi in quell'appassionante gioco di ammiccamenti, sguardi furtivi, scantonamenti veloci, voli improvvisi che possono confondere un cacciatore improvvisato, ma non di certo l'esperto tiratore che anticipandone le mosse, farà cadere in trappola la nostra tortorella, che così darà inizio alla sua carriera amorosa ed avrà più o meno successo a seconda dei nomi che riuscirà ad iscrivere nel suo carnet.

Il proverbio "gallina vecchia fa buon brodo" non è tenuto molto d'acconto qui nell'oriente, in quanto le ragazze più appetite sono quelle fra i 15 e i 17 anni, una di 20 è già vecchia e se nel frattempo non è riuscita a trovarsi "el novio" avrà poche speranze.

Oltre che nel ballo, come sie è detto, per dimostrare l'avvenuta "acceptación" si ricorre ad altre manifestazioni, per esempio ci si incontra nella piazza con pretesti qualsiasi e si passeggia assieme, oppure, questo è già più azzardato, si visita la ragazza a casa sua (sempre se i genitori lo permettono). In quest'ultimo caso, se il giovane merita un pò di fama, si porteranno le sedie fuori dalla porta e ci si accomoderà lì, in mostra, ad uso e consumo dei commenti paesani.

Nel ballo é permesso "apechugar" fra "cortejos". Alle volte si può sentire una ragazza fare differenza fra "cortejo" e "apechugue", indicando in quest'ultimo il ragazzo al quale gli si é permesso di stringerla ad un ballo, senza che esista una dichiarazione o la "acceptaciòn". Al di fuori del ballo é molto difficile assistere a manifestazioni "affettuose" fra "cortejos", anche perdhé ciò comprometterebbe di molto le cose. Infatti solo quelli che sono già vicini al "noviazgo", passeggiano facendo "empanaditas" prendendosi cioè per mano e intrecciando le dita (esiste un altro tipo di "empanaditas" senza l'intreccio della dita, che nel linguaggio "tecnico" si chiama "empanaditas sin quesá").

Il bacio é il momento più desiderato e anche, purtroppo, più complicato. Si può dire che i giovani si sottopongano a questa triste commedia di formalismo, proprio per concretizzare i loro desideri, per dar sfogo a quel prurito sessuale che li tormenta. Ma il più delle volte, il bacio si rivela insipido, influente: é sempre un bacio "de escondito" visto che "los cortejos" non hanno mai la possibilità di essere soli, é sempre un bacio rubato, veloce; ciò non toglie però che le giovani siano notevolmente esperte in questo campo. Le occasioni per baciarsi sono poche, perciò bisogna crearle e i pretesti ci sono. Quello più sfruttato é il famoso "vaso de agua". La cucina nelle case dell'oriente é sempre relegata in fondo al cortile, al buio, perciò il ragazzo quando va a trovare la "corteja" e vuole, in certo senso, concludere qualcosa, si fa venir sete e chiede un bicchier d'acqua, il che lo obbliga ad accompagnare la ragazza in cucina e lì scroccarle il bacetto. Altri momenti opportuni sono "en las horas de siesta, cuando los padres estàn durmiendo". La siesta é un rito sacro, al quale difficilmente un buon orientale può rinunciare, dando così l'opportunità alle figlie di concretizzare qualcosa di più di un bacio. E poi c'è la piazza di notte: con la scusa del rosario, le fanciulle invece di andare in chiesa si fermano con i loro "cortejos". Oppure al cinema (all'aperfo) o dopo le feste

quando le ragazze rientrano e i baldi giovani saltando i muri o le siepi entrano nei cortili e lì aspettano le loro amate (questo è già più rischioso, sia perchè i genitori consapevoli di una certa euforia creata dal ballo stanno più all'erta, e sia per i non pochi cani affamati che sono usi tenersi nelle case).

La ragazza quando ha un "cortejo" deve stare sempre attenta, affinché il suo ragazzo non prenda l'iniziativa nel piantarla. Anzi, tutti indistintamente, mi hanno assicurato che non è bene che il ragazzo lasci la ragazza, se lui non vuole più saperne allora "dà el motivo", cioè incomincia a corteggiare un'altra ragazza, non va agli appuntamenti, insomma "busca pelea", tanto che la "corteja" lo previene, lo chiama e lo "larga".

Un gesto comune che usano le ragazze per dire che hanno lasciato il "cortejo" è passarsi un dito lungo il collo, come per dire che gli hanno tagliato la testa.

Il rapporto pseudo-sentimentale si complica un poco quando il "cortejo" per esempio è di un altro "pueblo". La prova di affetto e fedeltà sta nella incessante corrispondenza: una lettera per ogni ferrobuss o treno. Un particolare curioso: le lettere d'amore si distinguono dalle altre per una speciale maniera di essere piegate, per cui se un ragazzo dopo tante lettere d'amore se ne vede recapitare una piegata normalmente, deve già mettersi il cuore in pace: tutto è terminato.

Nell'eventualità che il "cortejo" non risponda ad una lettera è già un segno premonitore che le cose non vanno bene: la ragazza infatti deve supporre che lui abbia un'altra (cosa naturalissima), perciò gli manda un ultimatum: "si tu me quieres de verdad te espero aqui en fecha.....", se il ragazzo non viene o non manda un telegramma di giustificazione, automaticamente si ritiene terminato il legame.

Il fatto di avere un "cortejo" o una "corteja" in altri "pueblos" é abbastanza frequente per tre motivi: la scuola, infatti ci sosnosa le ragazze che dai centri vengono a San José per studiare, sia i ragazzi di San José che vanno all'università a Oruro, Sucre, Cochabamba o La Paz; passeggiate con pretesto sportivo, é d'uso che fra i "pueblos" si organizzino scambi di inviti sportivi; vacanze, é abitudine che fra compagne di scuola ci si inviti alle ripsettive case. Questi tre fattori sono sfruttati proprio in vista "de conseguir cortejo", infatti fuori dal proprio ambiente, tutte le ragazze sono molto più libere, senza esitazioni, più spregiudicate. Anche per i ragazzi "la corteja" di fuori é più appetita in quanto sanno che la relazione non é duratura, che é più facile darle un appuntamento in quanto meno sorvegliata e che quando la ragazza se ne andrà tutto termina, senza traumi a meno che non si inizi la fitta corrispondenza amorosa che più che altro serve a testimoniare alle amiche l'avvenuta conquista.

Funzione della serenata.

La serenata qui nell'oriente, non ha perso quel suo delicato fascino romantico e soprattutto non ha perso la sua validità, la sua efficacia. La serenata é l'atto più complicato di tutta la vicenda amorosa; dalla serenata alle volte dipende l'esito della proposta di un "cortejo" e nelle serenata l'amante-amata svelerà anche la sua posizione economica a seconda dei mezzi che vi investirà.

Non esiste solo la serenata classica, quella d'amore, ma vi é tutta una casistica che prevede le situazioni più delicate e per ogni tipo di serenata vi é un repertorio vastissimo di canzoni. Con l'aiuto di un mio amico abbiamo cercato di classificare i vari tipi di serenata ed assegnare a ciascuno il proprio repertorio:

- 1) "Hacerle conocer los sentimientos para declararle su amor"
 - Una canción de amor"
 - "La mitad de tu vida"
 - "Camba soñador"
 - "Vivir y soñar"
 - "Mi versos a ti"

- 2) "Insistiendo en el primer tema (machacando mas)"
 - "Cuando miro tus ojos"
 - "Pobre muchacho"
 - "No sonrias mas"
 - "Te siento cerca de mi"
 - "Quiero ser feliz"

- 3) "La pelada^{no} lo quiere o no tiene permiso (tiene timor a los padres) o por alguna circunstancia no se llega a concertar el idilio entre ambos (puede ser que la pelada ya tenga compromiso amoroso)."
 - "Para amar hay que sufrir"
 - "Dulce recuerdo"
 - "Que seas feliz"
 - "La canción del perdòn"

- 4) "Cuando ha tenido relaciones amorosas y por algun motivo terminan esas relaciones. El muchacho està un poquito risentido, pero se conforma. No tiene el fin de volver"
 - Olvidate de mi
 - "No importa"
 - "Muriò la flor"
 - "Recordando tu amor"
 - "Seremos amigos"
 - "Veteya"

- 5) Una separaciòn de viaje de unos de los dos y el viaje no va ser muy largo:

- "Adios amada"
- "Saré tu sombra"
- "Y volveré"
- "Te extraño"
- "Cuando existe tanto amor"

(esta ultima canciòn tiene un sentido mas profundo de intender que son amantes perfectos).

6) Cuando el tipo està desesperado y quiere volver porque la ama"

- "Historia de amor"
- "Te sigo amando"
- "Frio en el alma"
- "Dime porque"
- "Buscandote"

7) Cuando el muchacho està sumamente ofendido por burla de la mujer amada (la chica acepta a dos o tres, cuando lo deja plantado en una fiesta social)"

- "Pa que decì que no me querè"
- "Ella"
- "Bravo"
- "Infelidad es tu traiciòn"

8) Después de cierta ausencia del enamorado"

- "Que bonita estas"
- "Quiero ser feliz"
- "Triste soledad"
- "Estrofa de amor"

Ho cercato di standardizzare le situazioni più ricorrenti, anche se poi ciascuna assume sfumature diverse a seconda di come si presenta realmente la cosa. Naturalmente non esistono solo serenate d'amore, vi sono pure le serenate d'amicizia e quelle di compleanno e poi tutta una vasta gamma che si rifà ai momenti più caratterizzanti della vita di tutti i giorni.

Ogni serenata, come abbiamo visto, ha il suo repertorio e la vastità sia dei motivi che danno origini alla serenata che dei repertori richiede dei veri e propri esperti, "los serenateros". Infatti, ai ragazzi che si fanno la serenata da soli o accompagnati da amici, si affiancano i professionisti della serenata che vengono contrattati per quindici fino a quaranta pesos per volta, senza contare il "conjunto" o "la banda" le cui tariffe variano da sesante a cento pesos.

Per dare una buona serenata il ragazzo deve prendere molte misure precauzionali: sapere in quale stanza dorme la ragazza, se i genitori accettano che si diano serenate, se c'è bisogno di entrare nel cortile per essere più vicini alla finestra e che non ci siano cani feroci.

Per la ragazza ricevere serenate è sempre motivo di prestigio. Durante l'esecuzione ella deve stare assolutamente muta e ferma anche se magari tutta la turba delle sorelline con le quali dorme la fanno impazzire e la stuzzicano.

Sebbene la maggioranza delle volte non sia lo stesso ragazzo che le offre la serenata a cantare e suonare, bensì un amico o un estraneo, la ragazza deduce sempre chi le dedica quelle canzoni, perché anche la serenata non è altro che una conferma di un complicato sistema di "comunicazione" fatto di impercettibili segni, sguardi, strette di mano significative ecc.

Come dicevo prima, la serenata è il momento più delicato ed anche più bello di una relazione amorosa. Non dimentichiamoci che i ragazzi dell'oriente sono sinceramente dei romantici e le cose che fanno, anche se dettati da schemi standard, sono sempre fatte in chiave romantica e più che mai la serenata.

Io stesso, che per molti motivi sono scettico a certe manifestazioni, sono stato affascinato da questa magica consuetudine, vuoi per le bellissime notti orientali o per l'euforia creata da un pò di "singani" o per quel pizzico di mistero, di avventura che prevede

la serenata, stà di fatto che ne sono rimasto incantato. Una chitarra sottobraccio, il codazzo degli amici che si passano la bottiglia, un silenzio complice, immaginarsi la propria bella ad occhi aperti che aspetta, il primo tocco di chitarra e quel dolce e delicato "despierta" che apre tutte le serenate. Una cosa veramente bellissima ed emozionante. Ogni notte per le vie di San José si possono incontrare due o tre "serenateros" i quali si ritirano a dormire solo verso le tre o quattro di notte, quando cioè incomincia a circolare la gente che per prima va al "mercadito" per comprare la carne.

"Quitarse el cortejo"(celar, coquetear).

Rubarsi il "cortejo" é una tecnica fine e ben studiata. Agli occhi di un profano, la faccenda assume aspetti naturalissimi e privi di malizia, invece nasconde propositi e intenzioni calcolati. Fra tutti i ragazzi di San José, ce ne sono alcuni che per la loro fama di conquistatori sono desiderati da parecchie ragazze, le quali vogliono annoverare nel loro carnet i nomi più prestigiosi. Poiché, come si può dedurre dalle precedenti descrizioni, il legame che unisce due ragazzi non riveste nulla di spontaneo e sentimentale, ma é solamente un rapporto formale, cambiare "cortejo" é cosa comune e frequente, diciamo che é la prassi, visto la disinvoltura con cui lo fanno e la tecnica estremamente affinata che adottano. Gli stessi ragazzi si rendono perfettamente conto quando una ragazza li sta "coqueteando", non tanto perché il "coqueteo" sia sfacciato e salti all'occhio, bensì perché la provocazione é così perfetta e collaudata che fra ragazzi si dà per scontato che sotto certi sguardi insinuanti, saluti ben calcolati, non si nasconda nulla di dubbio, ma semplicemente la volontà di attirare l'attenzione del ragazzo e fargli capire che lo si sta "coqueteando". Naturalmente c'è "coqueteo" più provocante di un altro e a ciascuna ragazza si adatta quello più consono alla sua personalità. Per esempio se una ragazza é timida

adotterà un sistema di "coqueteo" fatto solo di sguardi e sorrisi, mentre una ragazza "mas viva" incomincerà a "piropar" il giovane con complimenti più diretti, facendo riferimento ai begli occhi o alla sua maniera di ballare (questi due sono gli elementi più sfruttati). Il "coqueteo" è esclusivamente delle ragazze, in quanto si presume che la tattica dell'uomo debba essere sempre più scoperta e chiara.

Tornando al tema iniziale, "quitarse el cortejo" rientra quindi nella prassi normale, essendo il rapporto, dinorma, basato su linee formali, il fatto che una ragazza "coquetea" un ragazzo e di conseguenza lo rubi ad una sua amica, non procura nessuna tragedia. Può portare logicamente a creare un clima piuttosto teso fra amiche, ma alle volte, al contrario, dà modo a quelle ragazze "aspiranti ad uno stesso uomo" di creare un certo legame di solidarietà.

Per pura curiosità fra i miei amici josesanos ho fatto una specie di indagine sul numero "de cortejos" avute ed è risultato questo: Selva G. di 23 anni ha avuto 15 cortejos, Pimpi M.L. M. 16 cortejos Maria R. fra "apechugues" y "cortejos" 19; i nomi di questi ragazzi erano pressoché gli stessi, infatti fra Pimpi e Maria ce n'erano dieci in comune e otto con Selva. Per i ragazzi gli elenchi sono più lunghi: Carlo G. (23 anni) ha avuto 24 ragazze, suo fratello Pirica (21 anni) solo 14, Silvio Lopez 19.

Ho scelto questi nomi in quanto sono i più prestigiosi, soprattutto come qualità che come quantità.

Gustar, amarse-quererse.

La distinzione fra questi due verbi è importantissima. Per esempio la formula adottata nella dichiarazione è sempre "tu me gustas", non diranno mai "te amo o te quiero". Il verbo "gustar" presuppone un semplice piacersi, senza complicazioni sentimentali.

Ad una ragazza "Le gusta el cortejo por que es pintudo, por la forma de ser, nada mas". L'assurdità viene dopo due o tre giorni che sono "cortejos", infatti è implicito che ci si possa già amare e di solito questo passaggio da "gustar y amarse" è ufficializzato dalla concessione che fa la ragazza a lasciarsi baciare.

E' chiaro che anche in queste occasioni la norma non é così rigida, ma solitamente segue questa prassi. Alcune volte, quando il rapporto é chiaramente ambiguo e soprattutto se si tratta di ragazzi giovani, non é d'obbligo passare alla seconda fase, il rapporto rimane informale e suscettibile di rapidi mutamenti.

Enamorarse pata y todo (encamotarse).

E' la fase piú tragica, diciamo, per un ragazzo. Avviene infatti che alle volte insistendo troppo in questo gioco, un ragazzo, si imbatte con l'Amore, si innamori cioè sul serio. Dico che é una fase tragica in quanto le ragazze sono, in questi casi, un pò crudeli, "lo hacen sufrir". Quando infatti si accorgono che il "cortejo" "está enamorado pata y todo", si divertono a prenderlo in giro: "coquetean" senza vergogna altri ragazzi, non vanno agli appuntamenti, lo criticano alle spalle "se hacen la linda" o "se hacen la burla de el" e sembrano godere di questa situazione, quasi per un sentimento di vendetta (una volta sposate queste fanciulle debbono sopportare il volgare "machismo" del marito e accondiscendere quasi alle avventure amorose extra-matrimonio del coniuge). Inoltre fanno partecipi di questo gioco crudele anche le amiche, che in questi casi si dimostrano molto sadicamente solidali.

Quando invece si tratta di ragazze che si innamorano, la situazione non si presenta tanto assurda. Nei ragazzi prevale sempre l'istinto di "darse la pinta", la presunzione di essere dei conquistatori, però non c'è la cattiveria o la malizia come nelle ragazze. Il piú delle volte si vantano con gli amici insistendo sulla debolezza delle donne: é infatti fuori discussione che intendano queste forme di innamorarsi come un fatto di debolezza.

Chi é l' "alcauhete?"

Premetto che questo é un personaggio un pò equivoco e suona a offesa sentirsi chiamare così in quanto occorre una certa faccia

tosta, una notevole dose di insensibilità e quindi di ipocrisia. Nelle tresche amorose è comunque un personaggio importante, è quella persona che funziona da messaggero, confidente, consigliere di due "cortejos".

L' "alcauhete" entra in scena solo nei casi nei quali la relazione sia resa difficile da alcune circostanze, quando sta cominciando il corteggiamento. Di solito è un amico dei due e ha la funzione di consegnare i bigliettini che si scambiano i due, di dar consigli, difare un pò il doppio gioco. Per questo è molto importante che sia una persona di estrema fiducia. Succede infatti che alle volte sia lo stesso "alcauhete" che consiglia la ragazza di accettare o meno il "cortejo". Non è un incarico puramente tecnico, bensì quasi morale. Infatti la ragazza che non può uscire spesso, non potrà essere bene al corrente se il "cortejo" ha un'altra "chica", dovrà quindi ricorrere al suo "alcauhete" e l'esattezza dell'informazione dipenderà dalla sua correttezza.

L' "alcauhete" aveva raggiunto il suo maggior prestigio e importanza, quando a San José c'erano le interne del collegio Santa Clara. Infatti queste ragazze, che non potevano uscire e che avevano occasione di vedere i ragazzi solo in chiesa, proprio per il fatto che tutto era tanto difficile e complicato erano le più desiderate dai giovani di qui. E per poter mettersi in contatto con loro era indispensabile l' "alcauhete", che in questo caso era quasi sempre una compagna di classe.

Altro personaggio che non si distacca molto dall' "alcauhete" è la "espia", anche costui personaggio equivoco.

Funziona nei casi che i due "cortejos", vivano in due "pueblos" lontani e la spia è conoscente dei due e vivendo nello stesso paese di uno si prende la briga di informare l'altro. E' chiaro che la funzione della spia si distingue dall' "alcauhete" proprio perché fa il gioco di uno solo e solitamente la spia funziona quando l'altro si comporta male, perciò quasi sempre la "espia" è amico di uno e nemico dell'altro.

Novios

Come si arriva ad essere "novios"? In due anni di mia permanenza a San José, su una popolazione di 45-50 ragazze della buona società in età da matrimonio, ho visto solo due matrimoni celebrati con tutti i crismi e solamente due casi di fidanzamento ufficiali (dei quali uno si è risolto appunto in matrimonio).

Abbiamo visto che una delle maggiori aspirazioni delle ragazze è sposarsi e perché dunque si arriva così raramente al matrimonio? E soprattutto così tardi, visto che le due ragazze che si sono sposate, una aveva 21 anni e l'altra 27. Sena contare che i due sposi non erano di San José. Una spiegazione può essere che non ci siano ragazzi da sposare, infatti manca completamente la generazione che sta fra gli uomini appena sposati e gli studenti, in quanto la maggior parte dei ragazzi dopo il "bachillerato" vanno a studiare all'università oppure se ne vanno a Santa Cruz a lavorare. Però non credo che questa sia una ragione sufficientemente valida, visto che tutte le ragazze o hanno avuto l'opportunità di andare a Santa Cruz o hanno avuto parecchi corteggiatori fra gli ufficiali dell'esercito, i tecnici di compagnie petrolifere e i vari stranieri che arrivano di tanto in tanto a San José. Alle volte mi piace pensare che sia un rifiuto da parte delle ragazze, quasi un senso di ribellione contro il concetto di donna legata a doveri e valori che la vogliono vergine, lavoratrice, sottomessa e fedele. Ma è una supposizione che non regge, purtroppo, dato che le prime a credere nel "machismo" e conseguentemente nel "femenismo" sono proprio le ragazze.

Ma credo sia opportuno esaminare le vicende di due ragazze che stanno un pò a modello di un caso di fidanzamento e di matrimonio "stile orientale".

Per primo consideriamo il "noviazgo" di Pimpi M., che è una delle ragazze più interessanti per la sua versatilità e d'eclettismo. Figlia di una buona famiglia, dotata di una bellezza intelligente, ragazza spigliata, è un poco il simbolo della nuova donna dell'oriente: faustiana, incerta, combattuta fra passioni vere ed educazione ipocrita.

Ancora prima dei quindici anni ha avuto pretendenti di un certo calibro (dottori, professionisti, figli di allevatori), avallati da una madre accondiscendente che aveva come mira la buona "collocazione" della figlia. Ma mentre questi giovani di prestigio avevano il permesso di "visitar a la chica", potevano portarla al cinema o a ballare, c'era un ragazzo di San José, allora alle prime armi di conquistatore, che passeggiava lungo i binari, davanti alla casa della bella Pimpi e la ragazza dalla finestra spiava il suo amore impossibile. Il giovane era Pirica G., che fu e rimane il grande amore contrariato, difficile, bisticciato della nostra protagonista. Per avere chiare le idee racconterò due episodi della relazione Pimpi-Pirica.

Quando la ragazza non aveva più di sedici anni, fu in vacanza a San Ignacio de Velasco, là conobbe un aitante giovane che la corteggiò ("porue coqueteado") e Pimpi, dopo averlo avvisato che a San José lei aveva il suo "cortejo" (Pirica), lo accettò. Ma la cosa non svanì con il ritorno della ragazza a San José, perché il ragazzo la seguì. Naturalmente fu ben accolto dalla madre, mentre il povero Pirica continuava la sue postazioni dai binari (in quanto a lui era proibito entrare in casa visto la poca considerazione dei genitori di Pimpi), Pimpi, invece di trovarsi in imbarazzo, sfruttò al massimo la situazione per fare ingelosire l'indomabile Pirica. Una sera il giovane ignaciano, accompagna al cinema la ragazza; all'entrata si incontrano i due rivali, che attornati da una piccola folla si disputano con frasi settecentesche la fanciulla. Lasciata a lei la scelta di chi deve accompagnarla, accetta Pirica e congeda l'altro dicendogli che l'aveva avvisato che aveva già "cortejo".

Per capire bene la faccenda bisogna precisare che lei aveva accettato i due e si divideva fra l'amore (gli diamo questo nome solo per comodità) serio e ben visto dell'ignaciano e quello difficile e burrascoso di Pirica. Fra l'altro questo episodio é significativo perché se si fosse trattata da un'altra ragazza, sicuramente uno dei due l'avrebbe presa a schiaffi (é co-

mune, soprattutto se é protagonista Pirica). C'è stata la vittoria del capriccio femminile sul "machismo", un "desquite" ben propagandato che non ha certo svalORIZZATO la ragazza.

L'altro episodio é successivamente immediato a quello che abbiamo appena raccontato. Il prode Pirica, per punire Pimpi, per ingelosirla ed assicurarsi di più il suo amore, corteggia, si dichiara e viene accettato da una certa Egma (che in seguito acquisterà fama e prestigio proprio perché prescelta da Pirica per il suo gioco). Le compagne di classe, che fino allora avevano seguito attentamente tutte le mosse, per una solidarietà tipicamente femminile appoggiano Egma contro Pimpi che in questo caso rappresenta per loro un demone di astuzia e di inosservanza alle regole del gioco che prevedono sia solo l'uomo a prendere l'iniziativa clamorosa. Le compagne di classe organizzano dunque un ballo per festeggiare la loro amica Egma che ha saputo "quitar" Pirica alla furba Pimpi. E' chiaro che la festa non rivestirà proprio questo significato, ma é sicuro che la si fece coincidere per ufficializzare la cosa. Però un'altra volta Pimpi va contro le regole e pur non essendo invitata va al ballo. Conoscendo bene il suo uomo lo avvisa prima e gli fa sapere che se ballerà un solo pezzo con Egma non lo guarderà più in faccia. Incomincia la festa e il prode Pirica lascia in un angolo Egma in compagnia delle amiche che schiatteranno dalla rabbia, per ballare con Pimpi, la quale, non contenta di questa prima vittoria, si fa accompagnare a casa dove lo terrà sino alle undici, ora in cui si spengono le luci e terminano le feste, per assicurarsi che non ritorni alla festa e si giustifichi con Egma.

Questo episodio presenta molti elementi interessanti, sia perché si rifà agli schemi del gioco amoroso che abbiamo appena illustrato, sia perché ci si ribella a questo schema. Pimpi, passionale protagonista, sembra quasi crogiolarsi in questi sentimenti sofferenti e la fa tanto somigliare all'eroine dei fotoromanzi.

Ma torniamo alla nostra Pimpi in quanto "novia".

Per proteggerla dalle chiacchiere e per darle ulteriori possibilità, i genitori la mandano a terminare gli studi a Santa Cruz.

La relazione con Pirica continua tormentata, lui frequenta assiduamente una ragazza di San José, Dolly, da Santa Cruz arrivano chiacchiere di follie di Pimpi. Finché l'anno dopo Pimpi ritorna a San José per le vacanze, fidanzata. I primi tempi non esce di casa, in quanto fidanzata non deve dar adito a nessuna chiacchiera. Alcuni dicono (e sono le ragazze) che non esca perché troppo magra, deperita, ma quasi a zittire le amiche, Pimpi incomincia ad andare alle feste, la si vede infatti al compleanno di Selva più spiritosa e vivace che mai, mentre Pirica balla con la sua Dolly. Continuerà ad andare saltuariamente ad alcune feste, intanto Pirica non abbandona la sua Dolly. Arriva il fidanzato, delusione fra tutte le ragazze: da Pimpi si sarebbero aspettate ben altro, invece è un tipo pallido, allampanato, con un viso insignificante da bambino viziato. Incominciano le prime chiacchiere, dicono che Pimpi non lo ami e che lui la voglia sposare solo per riparare ad un errore, dicono anche che lui sia stato ammalato, una specie di epilessia. Alle feste però i due si comportano come i fidanzati si debbono comportare: ballo "apechugado", mano nella mano. Il fidanzato vive in casa di lei, i genitori gli danno persino il permesso di guidare il camioncino appena comprato, privilegio raro.

Il fidanzato se ne va, Pimpi si chiude nuovamente in casa, le voci dicono che sia ammalata, che abbia l'esaurimento nervoso, che non voglia sapere più nulla di nessuno, ma può una ragazza vivace come Pimpi resistere molto? Effettivamente era ammalata, ma di un volgare fruncolo nel sedere, non ancora guarita va alle feste e incomincia ad adottare una strategia pericolosa quanto efficace: "coquetea" il volontario italiano che ignaro di tutta la faccenda sta al gioco, nello stesso tempo ella confida alle amiche che non c'è italiano o fidanzato che le piaccia, che il suo unico amore è Pirica. Questo fatto anima Pirica il quale comincia a dare motivi a Dolly di gelosia, l'italiano intanto frequenta la casa di Pimpi ed ha il permesso di portarla al cinema, però poco a poco viene a conoscenza della faccenda e molla presa, ma lo scopo di Pimpi è raggiunto: Pirica ritorna. Alle feste la invita a ballare, Dolly soffre e supplica l'italiano che continui a corteggiare

Pimpi, così che Pirica possa ritornare a lei: il gioco non le riesce. Pimpi intanto tira le cose per le lunghe, accetta la compagnia di Pirica però non cede, fa sapere in giro che probabilmente verrà il fidanzato per Carnevale. Pirica aumenta l'assedio, l'italiano abbandona definitivamente il campo. Pirica per assicurarsi la fanciulla si fa piantare da Dolly, dando così l'occasione a Pimpi perché lo nomini sua "pareja" per la "comparsa" di Carnevale. Pimpi gli fa intendere che tutto dipende da una lettera che il fidanzato le deve scrivere, però lo lusinga assicurandogli che gli regalerà la camicia della divisa della "comparsa". Dolly è distrutta, ma non vinta, accetta la compagnia di un antico pretendente. Pirica è alle stelle, Pimpi felice. Ma a rovinare i piani arriva alla vigilia di Carnevale il fidanzato. Pimpi, come se nulla fosse, lo accoglie a braccia aperte, e gli regala la famosa camicia destinata a Pirica. Pirica questa volta ha azzardato troppo. Dolly amareggiata, ballerà il Carnevale con compagni occasionali.

Permina il Carnevale, incominciano le scuole, Pimpi torna a Santa Cruz con il fidanzato. Da allora comincia una ridda di voci: verrà il fidanzato con il padre a chiedere la mano, tutto è terminato e ~~è~~ mill'altre cose.

Uno dei casi che si è risolto con una certa regolarità di "ritmo" e senz conflitti sociali e con il beneplacito di tutta la società è stato quello fra il professore di inglese Fernando A. e la sua alunna, figlia della padrona della pensione, Ququi E.H.

Prima di passare alla vicenda che interessa i due protagonisti è opportuno fare la cartella clinica delle rispettive famiglie dei due e dell'educazione che hanno ricevuto perché contribuisce a spiegare la normalità di come si sono sviluppati i fatti.

Fernando é "colla", cioè dell'altipiano, per di più di città (Oruro) e proviene da una famiglia borghese. Il fatto che sia "colla" implica che abbia una personalità più tenace, più serietà nel lavoro, più prospettiva nel futuro; la famiglia borghese ha contribuito a dargli un'educazione lineare con il rispetto dei valori tipici (autorità dei genitori, dei superiori, venerazione del lavoro, ecc.); la città gli ha aperto gli orizzonti e per rifinire il tutto ebbe la grande fortuna di fermarsi negli Stati Uniti per due anni, il che gli dette quel tocco di spregiudicatezza, agilità mentale e iniziativa che lo facevano collocare al di sopra della media. Nel collegio Santa Clara era professore oltre che di inglese anche di educazione fisica; in due anni che stette a San José riuscì a farsi apprezzare molto, tanto che ricopriva la carica di presidente del "Sub-comité" sportivo e di organizzatore delle attività culturali del collegio.

Ququi invece ha una storia un poco più complicata, più "cambata" oserei dire. Era figlia del secondo marito (un turco) di Doña Victoria, cioè la padrona della unica pensione di San José. Donna dinamica, di carattere forte, dotata di un fisico spaventoso, piccola, rotonda, tutto sedere e petto, che però piaceva agli uomini, tanto che ha avuto quattro mariti e attualmente viveva con un tipo mediocre che si faceva comandare da tutti, da Victoria sino all'ultimo figlio.

La famiglia di Ququi era simpatica, ma caotica: un sacco di fratelli che sempre bisticciavano, una madre "gritona", i clienti della pensione pedanti ed esigenti, un ambiente infernale, ma per una ragazza carina era l'ideale per trovare un buon partito non mancando fra i clienti uomini di affari, professionisti, tecnici di compagnie petrolifere, "gringos" ecc. Contrariamente alla sorella Kitty che a 17 anni ebbe una figlia e che era di una passionalità romanticissima, controproducente, Ququi aveva le idee chiare. Dopo i quindici anni ebbe

una schiera di "cortejos" (all'incirca sedici), ma quando arrivò Fernando accertò qual'era il suo uomo. Adottò un comportamento serio, calmo e paziente, consapevole che il tipo prima o poi sarebbe caduto. Fernando incominciò a corteggiare un paio di ragazze, poi si accorse della dolce Ququi che silenziosa lo serviva a tavola, che lo guardava con occhi sereni ecc. Nonostante fosse sua alunna e figlia della padrona della pensione (due componenti pericolose) incominciò a starle dietro e il suo gioco era sicuro visto la fiducia che aveva guadagnato con la sua serietà. Ququi, che aveva studiato la sua strategia bene, lasciò tempo al tempo, non calcò la mano: era una mossa pericolosa, visto le mille tentazioni che aveva attorno Fernando, ma il gioco vaelva la candela. Fernando ci pensò bene prima di rendere in qualche modo ufficiale la cosa, visto che la buona reputazione che godeva presso tutti lo avrebbe costretto a fare le cose sul serio, ma dopi alcuni mesi di tira e molla la cosa si seppe. Naturalmente fu Fernando che dovette "più dar retta al cuore", in quanto secondo la voce del popolo, lui avrebbe potuto benissimo sposarsi con una città.

Fu quel che si dice un fidanzamento esemplare: lui passava buona parte della giornata con lei, lei non dette adito a nessuna chichhiera; non ci furono più serenate per Ququi se non di Fernando, rare furono le feste alle quali i due parteciparono. Doña Victoria, in un primo momento un pò contrariata che la figlia si sposasse con un "colla", accettò poco a poco la nuova situazione. Si arrivò quindi al matrimonio, dove la buona Doña Victoria investì tutto il suo denaro disponibile e ricorse contemporaneamente a prestiti presso la Cooperativa di Ahorro y Credito e di tre banche (una di Santa Cruz, l'altra di San Ignacio e la terza di Roboré). Fu una festa colossale con più di duecento invitati.

" Las fiestas "

"Las fiestas" a San Josè non rivestono solo un significato di divertimento e passatempo, ma sono motivo oltre che di manifestazione di potenza sociale, anche di opportunità di incontro fra ragazzi e ragazze.

Le feste assumono un carattere direi importantissimo, sia perchè i ragazzi sono fanatici ballerini, ma soprattutto per quel pizzico di supposta libertà che essi godono in quelle poche ore di festa. Altrimenti non si potrebbe spiegare il notevole numero di feste che si hanno quasi ogni settimana.

Prima di esaminare lo sviluppo di una festa, classifichiamo i motivi che danno occasione ad una festa. Essi sono: la festa per il compleanno; le feste organizzate dai ragazzi nei due locali pubblici, altro motivo di festa può essere l'arrivo o "la despedida" di una delegazione sportiva; per festeggiare l'arrivo di un amico, per "despedida de solteria"; poi ci sono le feste più ufficiali per la coronazione delle varie reginette e per la "promociòn".

Le feste di compleanno quasi sempre sono precedute da un'altra festa che ha luogo alla sera dopo che gli amici hanno offerto la serenata al festeggiato; e questa festa ha lo scopo di selezionare gli amici e per gli amici, il motivo è quello di farsi invitare, infatti è obbligo del festeggiato invitare gli amici che gli hanno offerto la serenata. In un certo senso la festa di serenata è il prologo della festa, molto più grande, del compleanno. Naturalmente bisogna procedere agli inviti e in questo caso sono fatti tramite i biglietti che vengono consegnati a mano agli invitati. Anche i biglietti d'invito costituiscono un elemento di classificazione sociale, infatti più sono originali e fastosi, più indicano il prestigio e la possibilità finanziaria della famiglia che invita. Attraverso l'invito avviene anche una selezione degli invitati: vengono esclusi naturalmente i nemici (I) di famiglia e vengono in-

(I): Ricordiamo che a San Josè, come in tutto l'oriente boliviano, vige ancora una severa disciplina di clan e non sono affatto rari i regolamenti di conti a pistolate fra famiglie nemiche.

vitare persone che non si conoscono, ma che possono dare prestigio alla festa, bisogna non dimenticarsi di alcuni parenti altrimenti si creano screzi irreparabili.

Fra le feste di compleanno quella che riveste un significato più importante nell'ambito della famiglia sono i quindici anni di una ragazza. Con i quindici anni la ragazza entra in società, ha il permesso di ballare, di avere il primo "cortejo", di partecipare insomma alla vita sociale. Ed è appunto in questa festa che i genitori investono tutte le loro fatiche e buona parte dei loro risparmi, perchè molto dipende da questa festa per il futuro della figlia. Infatti solo per fare il biglietto d'invito, sono obbligati ad andare a Santa Cruz, farlo stampare con caratteri d'oro e nel biglietto oltre alla formuletta dell'invito, figureranno i nomi della madrina e del padrino, i nomi delle dame (che devono essere tutte quindicenni), le madrine di torta e di "cola" (che sono quattro, mentre le dame solitamente sono sette, ma questo varia a seconda dello sfarzo e i soldi che si vogliono spendere).

Nell'invito, che, sottolineo, è molto importante, si preciserà sempre che occorrerà il vestito de gala ("traje de etiqueta"). Il vestito di gala per gli uomini non è un problema in quanto quasi tutti dispongono di una giacca, di una camicia, di una cravatta, anche se il più delle volte risalgono a molti anni addietro; mentre per le ragazze il problema del vestito è sempre una questione importante; non vi è festa infatti che una ragazza della buona società non debba "estrenar" un vestito nuovo. Ed è veramente cosa curiosa il vedere con quanta gelosia custodiscono il modello fino al giorno in cui lo sfoggeranno.

Il compito dei padrini nel compleanno dei quindicenni, è praticamente quello di collaborare con i genitori alle spese della festa. E' per questo che i padrini vengono eletti fra la cerchia degli amici più intimi e più facoltosi. Il padrino e la madrina infatti, oltre a regalare l'anello e, come abbiamo detto, finanziare la festa, dovranno in un certo senso funzionare come organizzatori: saranno cioè quelli che provvederanno alla lista degli invitati, che accoglieranno gli invitati la sera, che funzioneranno insomma come maggiordomi eleganti e di prestigio.

All'entrata della festa le madrine "de cola" avranno il compito di appuntare al petto di tutti gli invitati "la colita". "La colita" non è altro che un cartoncino stampato che riporta il nome della festeggiata e che dovrebbe servire come ricordo della festa, ma ha invece una funzione di distintivo per riconoscere gli invitati dai "portoghesi".

Il giorno della festa nella casa della neo quindi-cenne regna un clima abbastanza teso. La casa viene completamente trasformata, si cerca di fare il massimo spazio possibile, si incomincia a cercare sedie e posate in prestito, la cucina è il regno delle donne nel vero senso della parola, sarà là infatti che si provvederà a pulire il maialino o, nel caso che si tratti di un facoltoso allevatore, il vitello, che si cucineranno le mille cose, mentre il padre provvederà a preparare le bevande. La sera, mentre la ragazzina è ancora sotto le mani delle amiche per preparare la toilette, incomincia ad arrivare il complesso musicale (non dimentichiamo che da solo un anno si è costituito il complesso elettronico), che si sistemerà in fondo al cortile; nel frattempo si sarà provveduto alla disposizione delle sedie che in tutte le feste è sempre uguale, cioè saranno disposte a quadrilatero intorno alla pista da ballo che solitamente è il cortile, le sedie saranno destinate solo alle ragazze, mentre i ragazzi avranno una sala a parte sempre vicina al punto di distribuzione delle bevande.

La festa inizia quindi con il complesso che, suonando le canzoni più consuete, avvisa gli invitati, che sono ancora a casa, che la festa sta per iniziare. Una volta riempita la casa gli invitati si sistemeranno secondo le regole che si ripetono in tutte le feste: le ragazze, come abbiamo detto, sedute sulle loro sedie intorno alla pista, i ragazzi in un angolo pronti a scattare alla prima nota per invitare le ragazze, gli anziani in un'altra sala dove cominceranno a bere, mentre le donne anziane avranno il loro punto di osservazione per controllare le figlie.

"La comida" di solito è costituita dal "plato frio" (carne di pollo sminuzzata con patate e altra verdura cotta) che viene distribuito senza che gli invitati si accomodino

alla tavola. Se la festa ha un tono più scioi, allora si serve una cena completa e si dovranno formare dei turni che si alterneranno a tavola. Questo perchè gli invitati sono sempre così numerosi che non basta un tavolo e le posate. Alle volte in sostituzione del "plato frio" vi è il cosiddetto "picante" (riso con pezzi di gallina e i famosi chuños) che di solito dimostra un gradino più su la posizione sociale della famiglia. Altro fattore che dà stile alla festa è la birra. La birra, che qui è carissima (otto - nove pesos la bottiglia) è la bevanda preferita, deve essere gelata (per questo la chiamano "fria") e "pazeña", cioè di La Paz, perchè quella di Santa Cruz non è così buona (ed è anche meno cara). Di birra ne bevono a gran quantità: in una festa decente bisogna berne perlomeno "dos fardos" (trenta bottiglie per ogni fardo). Alle ragazze viene sempre distribuito "refresco", cioè acqua colorata con zucchero.

In alcune feste di compleanno vengono anche servite, poco elegantemente, le tartine.

Le bevande alcoliche che circolano solo fra gli uomini sono delle miscele che si fanno con alcool: c'è la famosa "leche de tigre" (latte mischiato ad alcool e con zucchero), "yungueño" (succo d'arancia, alcool e zucchero), "cocktail" (polvere per fare le bibite, acqua, alcool, zucchero).

Il momento culminante della festa è sempre il taglio della torta. Anche la torta simboleggia qualcosa: più sono i piani con cui è formata la torta, più è il prestigio della famiglia. Ma il taglio della torta riveste anche il significato di un rito di chiromanzia, dalla torta infatti pendono vari nastri, tanti quante sono le dame, ciascuna dama afferra un nastro e al momento del taglio lo strappa e "saca la suerte" (trova la fortuna). Ai vari nastri corrispondono infatti tanti simboli che hanno ciascuno il loro significato:

- | | |
|---------|--|
| - clavo | = "que a vivir mal con el marido" |
| ansuelo | = "para pescar a los hombres" |
| anillo | = que se va a casar muy pronto |
| medalla | = que se va a quedar a vestir santos
(no se va a casar) |

muñequita = que^{va} eterner un hijo antes de casarse o sin casarse

(traduzione)

chiedo = che vivrà male con il marito
amo = che pescherà gli uomini
anello = che si sposerà molto presto
medaglietta = che rimarrà a vestire i santi (che non si sposerà)
bambolina = che avrà un figlio prima di sposarsi o senza sposarsi.

Come è facile vedere tutti i simboli hanno un significato prettamente sessuale.

Il ballo viene aperto da un valzer che la festeggiata deve ballare con il padre, poi poco a poco tutti gli altri invitati vi partecipano. Il ballare merita un'osservazione molto più analitica. Tutti i giovani sanno ballare, imparano da molto piccoli, hanno un senso del ritmo molto accentuato, anche se lo stile non è dei più originali, anzi è compassato e monotono. Anche nei balli moderni ("suelto") i movimenti non sono mai scatenati, frenetici; ho l'impressione che il passo del ballo sia dettato solo dal ritmo del contrabbasso. Non si può dire lo stesso dei balli tipici di qui: taquirari, carnaval, ch#vena, inseguidita, ecc., che costituiscono uno spettacolo di ritmo, spontaneità e vivacità.

E' molto importante per il ragazzo saper ballare: una ragazza non farà caso se il cavaliere è bello o brutto ma se saprà ballare bene.

Inoltre, come ho già detto a proposito del cortejo, è durante il ballo che il più delle volte avvengono le dichiarazioni, è ballando che le ragazze "se le insinuan" (si fanno capire), con un "apreton de mano", "que se apechuga" (che ci si stringe). Una cosa poi alla quale il ragazzo deve fare molta attenzione è andare a qualsiasi festa a cui è stato invitato, accompagnato con la sua dama. Infatti ad ogni festa le ragazze che vi partecipano sono sempre di un numero inferiore a quello dei ragazzi e quando iniziano i balli molto spesso capita che alcuni ragazzi rimangano senza dama, anzi è il più delle volte

si verifica una vera e propria corsa per chi riesce ad invitare per primo la ragazza. Fra l'altro, come abbiamo già spiegato a proposito delle relazioni sentimentali, quasi tutte le ragazze sono già impegnate, per cui bisogna fare molta attenzione ad invitare le ragazze per non offendere la suscettibilità dei giovani, soprattutto per non creare ulteriori difficoltà nei già difficili rapporti burocratici sentimentali.

A questo proposito si allega uno schema della situazione ad una festa, mettendo in risalto come ad ogni ragazza corrisponda un ragazzo che in occasione della festa era il suo "cortejo". Naturalmente per alcuni casi ad una ragazza corrisponde due ragazzi, che vuol dire che in quel periodo ne stava tenendo in ballo due, e così dicasi per i ragazzi.

Le feste organizzate dai ragazzi.

Quello che più distingue una festa di compleanno da una festa organizzata dai ragazzi, oltre al motivo, è il tipo di invito. Infatti abbiamo visto che per le feste di compleanno è necessario ricevere l'invito della festeggiata e senza quello non è possibile partecipare alla festa; mentre per le feste organizzate dai ragazzi è semplicemente necessario essere a conoscenza della festa, questo per i ragazzi, mentre per le ragazze è necessario ricevere una lista nella quale sono elencati tutti i nomi delle ragazze e che serve appunto da invito. "La lista", come sempre, è un elemento di carattere decisivo. Prima di tutto è preè ceduta da una intestazione che serve da invito, dove si indica il locale, l'ora della festa e la quota che si deve pagare. Però l'importanza e la delicatezza della lista, sta nella precedenza che si dà nello scrivere i nomi. Infatti i ragazzi che si prendono l'incarico di organizzare la festa devono provvedere anche che vi partecipi il maggior numero di ragazze, perciò fanno la lista tenendo conto di tutte le ragazze di un certo prestigio che possono essere invitate. Nella compilazione dell'elenco influiscono molto il gusto, l'opinione e il buon umore dei ragazzi. Infatti la ragazza che sarà apprezzata da tutti sarà quella che capeggia la lista, e via via la seguiranno tutte le

ragazze che più o meno godono di una buona fama dell'ambito dei ragazzi, mentre quelle le quali non ispirano molta fiducia, o perchè non sono sufficientemente carine o perchè non si sono comportate secondo i dettami previsti dai ragazzi, vengono messe in coda alla lista. Alle volte succede che per una forma di vendetta o per uno esplicito rifiuto nei confronti di una ragazza, il nome di questa non appaia nella lista; altre volte capita invece che se si tratta di due sorelle, per far capire alla maggiore che non è ben vista, si mette prima il nome della sorella minore, questo saltando le precedenze che derivano dall'anzianità. Con questa lista passano di casa in casa, affinchè le ragazze ne vengano a conoscenza e scrivano a fianco del loro nome se accettano o no, se accettano devono pagare una piccola quota (di solito 2 pesos = 100 lire). Se una ragazza non viene invitata non potrà andare assolutamente alla festa perchè "siendo despreciada no quiere arrastrarse" (essendo stata disprezzata non vuole strisciare) e tutto questo nonostante sia una festa pubblica, dove non sarebbe necessario l'invito poichè ciascuno paga la sua quota, ma in questo caso la lista da una cortesia si trasforma in una selezione.

Per i ragazzi invece la cosa è molto più semplice, in quanto per entrare alla festa devono pagare la quota, che di solito si aggira sui 4 pesos (200 lire). Le quote che si raccolgono servono per far fronte alle varie spese. La spesa più grossa è costituita dal complesso musicale "el conjunto", che costa all'ora circa 70 pesos (3.500 lire), altre spese sono costituite dalle bevande che si offrono alle ragazze. Il locale che si usa, solitamente non viene pagato perchè è implicito che l'affitto sia costituito dal consumo di bevande che si farà. La posizione dei ragazzi che organizzano la festa è sempre piuttosto equivoca, infatti se alcuni si prendono questo incarico solo per divertirsi oppure per stare assieme alla nuova "corteja", altri lo fanno solo allo scopo di specularci. Infatti alcune volte ci si guadagna sopra e i soldi che avanzano servono per farsi una bella bevuta di birra. Le feste organizzate dai ragazzi durano sino a quando si spengono le

luci (alle undici), infatti quando danno il segnale che precede di cinque minuti lo spegnimento delle luci, tutte le ragazze scappano a casa come tante cenerentole.

Se la festa è organizzata dai giovani, la maggior parte delle volte i genitori non andranno a sorvegliare le figlie, se invece è una festa di vecchi, di uomini sposati, la sala sarà piena di madri e sorelle maggiori che funzioneranno da sorveglianti. Questo perchè i genitori suppongano che i giovani non lavorando non posseggano soldi per comperare birra o "trago", quindi non si ubriacheranno, mentre per gli uomini sposati tutto ciò è possibile. E questo è un fatto certo, perchè a qualsiasi festa organizzata dagli anziani alla quale io abbia partecipato, sempre gli uomini sposati si sono ubriacati, insidiando le giovani prede.

Le altre feste, che abbiamo detto all'inizio, sono quelle di "despedida" o per il ritorno di un amico, ecc., più o meno rivestono la stessa impostazione delle feste organizzate dai ragazzi, per cui non ritengo necessario fare una illustrazione specifica.

Per mettere più in risalto lo schema fisso che si usa per organizzare le feste di compleanno qui di seguito riporto la cronaca dei compleanni di tre ragazze che fanno parte della "buona società" (tutte e tre fanno parte del club Leas), e si metteranno in risalto gli elementi che distinguono l'organizzazione della festa e che logicamente distinguono anche la posizione delle tre ragazze nell'ambito della società Josesana.

Compleanno di Selva G.

Selva, come abbiamo visto è maestra, suo padre era allevatore però per alcune disgraziate vicende, si è ridotto a fare il sorvegliante della piscina. E' chiaro che la famiglia di Selva non nuoti nell'oro, ma per il prestigio che occupava prima, deve continuare a seguire un certo stile. La festa prima di tutto fu organizzata senza invito, cosa questa che squalificò la festa. La gente che vi partecipava non era tutta della buona società, a parte Don Hugo R. che è il direttore della scuola, don Orlando F., il sindaco e amico del padre, don Diky L. segretario del

club de Leones, gli altri invitati erano per lo più ragazzi del solito giro di "vitelloni". Altro elemento che fu giudicato indiscreto fu il fatto che gli uomini dovettero pagare dieci pesos per mettere insieme una somma discreta per assicurare per lo meno due ore di musica. Il mangiare lasciò alquanto a desiderare. Chi serviva erano le sorelline minori, impacciate e un poco sozze, "el plato frio" senz'altro gustoso, però servito con poca delicatezza, per di più da tutti fu notato che mancava il tovagliolo. Il costo di questa festa deve essersi aggirato sui 200/220 pesos, cioè 11.000/ 12.000 lire, senza contare la spesa del complesso che fu pagato dagli invitati.

La festa di Maria B.

Fu quella che riscosse più successo, sia per la posizione "sentimentale" che in quel periodo ricopriva Maria, in quanto era corteggiata da tutti gli stranieri che c'erano a San José (un volontario italiano, un volontario americano, un ingegnere brasiliano) ed anche perchè con lei collaboravano all'organizzazione della festa la sorella e il cognato veterinario, che in quel periodo stavano attraversando una fase lucente della loro carriera sociale. Naturalmente fu fatta con invito. La festa, come abbiamo detto, fu organizzata in casa della sorella, che è una casa bellissima, grande spaziosa e che servì anche per festeggiare le nozze d'oro del suocero della sorella che in quel periodo era il sub-prefecto di San José. Gli invitati erano tutti della buona società, oltre al sindaco partecipavano tutti i soci del club de Leones, vale a dire Fabian E. (il più grosso allevatore), don Alfredo P. (altro grosso allevatore) e altre persone di prestigio. Fra le ragazze c'era una certa eleganza, anche se non c'erano abiti lunghi, data la non ufficialità della festa, due ragazze sfoggiavano gli hot-pants (vi ricordiamo che eravamo nel settembre del '71) e altre ragazze erano elegantissime.

Naturalmente c'era il complesso, il servizio era efficientissimo, con le nipotine di Maria, molto carine e graziose che circolavano continuamente con i vassoi pieni,

inoltre la stessa Maria con sua sorella aveva sempre cura che gli invitati fossero serviti.

Un tocco di grazia che tutti apprezzarono fu il fatto della simpatica forma con la quale vennero date le posate unite fra loro dal tovagliolo, di carta naturalmente. Il "plato frio" fu molto ricco ed abbondante e confezionato con molto buon gusto. Per gli uomini c'era molto "trago". I genitori di Maria ormai vecchi non vennero considerati all'altezza di partecipare alla festa e furono confinati in cucina; con loro c'era anche l'altra sorella di Maria che nell'ambito della famiglia non viene considerata bene in quanto si dovette sposare con un semplice imbianchino. Il costo di questa festa si deve essere aggirato sui 500/600 pesos (cioè 300 pesos per le bevande e il mangiare e 300 circa per il complesso che corrispondono a circa trentamila lire).

Festa di Mirtha T.

Mirtha, figlia di Orlando T. che abbiamo visto è anche un rappresentante del MNR oltre che ricco allevatore. Bisogna ricordare che era appena avvenuta la rivoluzione del 19 agosto, che aveva destituito il presidente Torres di tendenze comunistoidi, con il generale Hugo Banzer eletto appunto dalle forze del MNR e da Falange. Per cui il padre di Mirtha doveva in un certo senso dimostrare il suo potere politico da poco acquisito. L'invito fu di per se stesso abbastanza originale e simpatico: un tovagliolino di carta scritto in rima. La festa iniziò molto presto, alle sette circa del pomeriggio e sin dall'inizio suonò il complesso il che stava già a significare una certa abbondanza di mezzi finanziari. A disposizione degli invitati, oltre la sala c'era anche il cortile. La maggior parte degli invitati erano giovani, ma in un angolino vi erano anche i personaggi importanti. Molto numerosa la delegazione dei militari, sia per le simpatie di Mirtha per alcuni sergenti, sia anche per la dimostrazione di solidarietà del vecchio Orlando nei confronti dell'esercito. Ci fu sempre un'ostentazione di abbondanza: oltre al "plato frio" ci fu anche il dolce, molto "trago", che fu lo stesso Don Orlando ad offrire agli uomini.

La festa durò sino alla una di notte, perciò si calcola che il "conjunto" suonò per circa sei ore. Il costo complessivo si aggirò senz'altro sugli 800/900 pesos, vale a dire 40/45 mila lire.

SESSO

Per avere un quadro chiaro della posizione della gioventù bianca nei confronti del sesso, ritengo utile impostare questa parte tenendo conto non solo dei giovani bianchi, bensì di tutti i giovani di San Josè. Per questo motivo penso sia opportuno fare questo schema:

HOMBRES

- 1) Cambas "legitimos"
- 2) Mestizos
- 3) Blancos de la buena sociedad

MUJERES

- 1) Cambas legitimas
- 2) Empleadas cambas
- 3) Mestizas
- 4) Blancas de la buena sòciedad.

Abbiamo proceduto a dividere la gioventù in "hombres e mujeres", perchè qui, più che altrove, la relazione che esiste fra il sesso a cui appartengono, l'educazione e la posizione sociale, sono strettamente collegate. Fra i giovani maschi di San Josè si possono fare tre distinzioni: 1) "los cambas legitimos", 2) "los mestizos", 3) "los blancos de la buena sociedad".

"Los cambas legitimos" sono quelli le cui famiglie sono venute dalla campagna al "pueblo", e che abitano nelle "chozas" nella periferia. Ragazzi che abitualmente non hanno fatto che la quinta di "primaria" per poi impiegarsi come "mozos" di qualche "ganaderos" o facendo lavori saltuari di facchinaggio. Il loro marchio è il colore della pelle e i tratti del viso. L'educazione sessuale di questi giovani è la più consona e naturale, priva di tabù e di inibizioni se non di carattere religioso (una analisi più profonda richiederebbe uno studio a parte de los cambas). (È chiaro che delle classi sociali che non riguardano specificatamente questo lavoro, si daranno definizioni e si faranno osservazioni generalizzate per la mancanza di uno studio profondo e analizzato, ciò però non significa che il concetto della posizione che occupano e del criterio con cui si fa questa selezione, non sia esatto).

Dopo los "cambas legitimos" ci sono "los mestizos" (fra queste due classi c'è una piccola folla che si confonde con l'una o con l'altra classe, ma per comodità di

procedura la trascuriamo), ovvero quei ragazzi figli di operai della ferrovia, di muratori, di piccoli artigiani che non riproducono fedelmente i caratteri razziali cambas, però il colore della pelle è ancora scuro e i tratti del viso risentono ancora di una discendenza "camba" (zigomi sporgenti, viso imberbe ecc.). La maggior parte di questi ragazzi, pur frequentando il collegio e pur praticando gli stessi sports dei coetanei bianchi, non partecipano alle altre manifestazioni sociali (feste, "borracheras", serenate, ecc.). La loro educazione sessuale è quella che più risente di un sistema rigido, dove l'influenza religiosa si fa sentire in quanto forza sociale (i due unici collegi sono religiosi), il rispetto, l'innocenza, la riconoscenza, la remissione e la rassegnazione, sono valori che permettono di sopravvivere. Infatti questi giovani che non hanno la sicurezza finanziaria, devono garantirsi la benevolenza dei gruppi di potere con il rispetto alle norme (le norme principali per restare nel collegio sono: essere puri, non bere, non giocare, non vagabondare). Per di più, contrariamente a "los cambas legitimos", non hanno quella libertà sessuale dettata da una mancanza di problemi sociali. E' proprio in questi giovani sottomessi che l'attuale sistema autoritario trova la maggior sicurezza.

I giovani "blancos de la buena sociedad" vengono a conoscenza del sesso abbastanza tardi, intorno ai 12/13 anni. La loro educazione segue criteri europei: i genitori ritengono loro dovere tutelare l'innocenza del bambino, presentando in modo pietosamente falso quella realtà che è brutta solo nella loro mente condizionata da una educazione piena di tabù. Però, contrariamente a quello che succede da noi, il ragazzo vive in un ambiente dove il sesso è "light motive" di tutte le conversazioni di tutta la vita. Per di più il concetto di "machismo" basato su potenza sessuale male interpretata, li costringe ad un'affannosa quanto precoce, ricerca dell'esperienza.

Bisogna sapere che in ogni casa di un ricco che si rispetti, ci sono sempre per lo meno due "empleadas", ragazze cambas reclutate fra le famiglie dei dipendenti, affinché sbrighino le faccende più umili di casa; e sono sempre queste "empleadas" le cavie degli appetiti sessuali del "joven". I genitori tollerano queste bravate

del figlio, anzi le giustificano con una certa benevolenza orgogliosa: "el hombre es macho" e deve dar sfogo alle sue voglie. Il più delle volte però si tratta di un'esperienza violenta, fatta in fretta e di nascosto. Spesso, parlando con i ragazzi, ho saputo di amplessi di pochi minuti, fatti in piedi, magari a pochi metri dei genitori. Diciamo che arrivano all'amplesso forzatamente, senza passare per l'incanto dell'amore, con nozioni primitive di sesso, senza scrupoli né passione. E si vede che le avventure con "las empleadas" non hanno peso nella formazione perchè continuano in questa ossessionante e morbosa ricerca del sesso. Ogni occasione per loro è sesso, gli sguardi, le strette di mano, il ballo, tutto è sesso frustato. Dall'inchiesta svolta si può dedurre facilmente l'ignoranza della maggioranza e il concetto di "machismo" che prevale. Nelle relazioni con le ragazze del loro cetto, il sesso è predominante, anche se non si sentirà mai parlare di questo fra ragazzi e ragazze. Il concetto che la ragazza sia sempre "dispuesta" anzi desiderosa, li pone su un piano di frustrazione tremenda: la prima cosa che si dovrà pretendere dalla "corteja", dopo l'apechugue, è il bacio che il più delle volte sarà affrettato e senza gusto.

Il tema principale dei discorsi è, come si è detto, il sesso. Lo portano a un parossismo che non ho difficoltà a definire "masturbazione mentale". Fra l'altro la competizione della vigoria sessuale è spesso ridicola: la misurazione del membro con relative scommesse a chi ce l'ha più lungo o grosso è una delle cose più comuni.

Data la mancanza di prostitute vere e proprie, anche quelli che non hanno la fortuna di avere qualche "empleadas" in casa, andranno in cerca di qualche "cambitas". Le occasioni che si possono presentare, sono infinite, ma per quella mancanza di fantasia e senso dell'abitudine che distingue i giovani di qui, le occasioni più sfruttate sono solo due o tre, per esempio quando arriva il treno di sera, perchè ci saranno abbastanza "cambitas" a vendere caffè, oppure quando las "empleadas" si devono alzare alle tre del mattino per andare a comprare la carne.

Ricordiamo che ogni avventura sia pure con "empleadas" è sempre preceduta da una solenne bevuta, sembra infatti che per ritrovare il loro tanto decantato "machismo" debbano ricorrere all'alcool.

E passiamo alle ragazze.

"Las cambas legítimas" al pari dei loro coetanei del loro ceto, entrano a conoscenza del sesso molto presto e si sposano anche molto presto, fra i 13/15 anni. La loro sarà un'esperienza prima di frustrazioni, serena e completa. Sono le ragazze che vivono esclusivamente nel loro ambiente, non avranno altre relazioni se non con uomini del loro ceto. Anch'esse comunque faranno del sesso il motivo principale di vita.

"Las empleadas cambas". Oltre alle cameriere, in questo gruppo includiamo anche quelle ragazze che originariamente "cambas legítimas", per motivi di lavoro sono uscite dal proprio ambiente per fare le vendittrici di caffè al treno e le lavandaie. Queste, come abbiamo visto, sono le cavie degli amori del padroncino ed anche con certo orgoglio; non è raro infatti che siano le stesse ragazze che vadano in cerca dell'avventura con "el joven". La provocazione in questi casi è tanto sfacciata quanto convincente; e nonostante le norme igieniche non siano affatto seguite, sembra che abbiano sempre successo. Però anche per queste ragazze che nascono e vivono con il sesso, la loro conoscenza si limita a nozioni piuttosto grossolane e il più delle volte condite con credenze assurde.

"Las mestizas" sono quelle ragazze che appartengono alla classe sociale che sta tra "las cambas" e "las blancas de la buena sociedad". Ragazze, come si dice qui, dalla buona educazione, che però non hanno abbastanza denaro da assicurare prestigio sociale; anche la loro carnagione e il fisico, le tradisce, rivelando un'origine cambia. Sono per lo più le figlie degli operai, dei coloni, dei fattori, gente che vivono del loro lavoro con molti sacrifici però con molta dignità. Sono queste le ragazze che non si vedranno mai mancare a messa, le amiche più fidate delle suore, e come i loro coetanei maschi, confidano tutte le loro speranze di successo in un devoto rispetto alle norme

di sottomissione e di purezza verginale. Saranno proprio queste ragazze che con il complotto di genitori e suore si formeranno un concetto di sesso medioevale. Una educazione fatta di malintesi che per molte si risolverà solo in età adulta e con gravi traumi. Il tutto frequentemente rafforzato da assurde minacce e timori che genitori e suore sperano possano preservare la ragazza da tristi esperienze (non andare a ballare, non partecipare a sfilate di elezioni di reginette, pena l'espulsione dal collegio). Nonostante anch'esse non possano esimersi dal triste gioco del "cortejo", naturalmente con ragazzi del loro ceto, rare saranno le volte che andranno a ballare, per lo più si tratterà di feste in casa propria per matrimoni, battesimi, ecc.

Quale sarà la loro informazione a proposito di sesso? Una confusione pacchiana fra scienza, superstizione, religione e mistero. La sicurezza che si possa rimanere incinta baciando o nuotando in una piscina frequentata da uomini, l'ignoranza di cosa sia vagina e di come esca il bambino, fanno intendere a quale livello sia la loro educazione.

Un appetito sessuale unico, mal represso da un rigoroso sistema di regole, l'assoluta mancanza di occasioni per stare con un uomo, arriveranno al matrimonio più facilmente delle altre, sicuramente vergini: l'aspirazione è andare all'altare vestite di bianco.

Prima di passare alle bianche, voglio fare notare che è proprio nella classe della "mestizas" che si verificano i casi più numerosi di matrimoni avvenuti per rapimento della ragazza. E' infatti abbastanza frequente che due ragazzi per sposarsi ricorrono alla fuga, questo soprattutto per un fatto economico. Infatti sposarsi vuol dire spendere in vestito, invitati, cibo e bevande, somme astronomiche, cosa che la famiglia non si può permettere, per cui scappando i due ragazzi, per regolarizzare la fuga, sono costretti al matrimonio e il matrimonio, in questi casi, deve essere una cerimonia naturalmente frettolosa e di nascosto. E' chiaro che in questo modo si gioca il prestigio della ragazza però se il ragazzo che la sposa ha una certa posizione sociale, il rischio si può correre.

"Blancas de la buena". Sono le figlie degli allevatori, dei professionisti, degli impiegati pubblici. La maggior parte belle figliole, vivaci, spigliate, allegre. Hanno come unico interesse l'uomo, visto come cortejo, "novio", marito, amante mai come amico. Anch'esse studiano al collegio delle suore, però con un rapporto differente in quanto, avendo soldi, hanno la possibilità della scelta. Non esiste quindi quel ricatto benevolo che esiste con le altre ragazze, ciò non toglie però che la loro educazione sessuale sia lacunosa. I genitori le preservano candide, pure tenendole all'oscuro di tutto, però continuamente a contatto con un ambiente pregnato di sesso, desiderano, ansimano pur di ricevere il primo bacio, di essere "apechugadas". Proprio per il prestigio che hanno, ancora prima dei quindici anni hanno i primi pretendenti, ancora bambine camminano sfoggiando una femminilità quasi oscena, l'uso del reggiseno a II/I2 anni è frequente. Si comportano ed agiscono come se avessero addosso gli sguardi di mille uomini. Anche per loro le nozioni di sesso sono poche e confuse, anche loro vivono con la convinzione che basti sedersi in un water per rimanere gravide. Le occasioni per esperienze sessuali non mancano, ma sono sempre vissute come momenti proibiti, oscuri, peccaminosi, ma desiderati. Il ballo, il bacio, "el apreton de mano" e "el apechugue", queste sono le loro esperienze. Si masturbano però non sanno cosa significhi la parola masturbazione, non sanno cosa sia sperma e nemmeno immaginano come avvenga il coito, l'eruzione del membro, l'orgasmo. Tutto il loro corpo è un punto erogeno ed hanno una sessualità che si comunica solo con la vicinanza.

Per avere un quadro più completo della situazione sociale a San Josè, dò alcune informazioni a livello di pettegolezzo che comunque rispecchiano fedelmente la vita di qui. Negli ultimi dieci anni sono state rapite, consenzienti, quattro suore del collegio Santa Clara, con scopo di matrimonio (di queste quattro, tre erano italiane). Nei due anni che sono stato io a San Josè, di cinque suore giovani, tutte e cinque sono uscite dal convento per fidanzarsi o sposarsi e alcune con giovani di San Josè, il che fa supporre che anche in convento ci fossero delle relazioni anche se forse a livello di sguardi e sorrisi.

Le stesse suore anziane che insegnano nel collegio, alla mia richiesta di fare un'inchiesta sul sesso, hanno reagito positivamente, sia per un concetto di fiducia che avevano di me, però soprattutto curiose di venire a conoscenza delle risposte delle ragazze. Molto spesso ho scoperto su confidenze delle stesse ragazze, che le suore dimostrano un desiderio morboso facendo domande indiscrete. Le loro reazioni ufficiali di fronte ai soliti scandaletti, sono drastiche e severe. Alcune ragazze del collegio avevano partecipato ad una sfilata in costume indetta dagli universitari e furono espulse dal collegio. Se su delle ragazze circolano voci di supposte relazioni sessuali con giovani, non possono più mettere piede nel collegio.

Concludendo possiamo affermare che il sesso a San José è tabù nel senso letterale, intendendo un qualcosa di sacro, al di sopra della norma, di pericoloso, impuro, inquietante. Ne è la riprova il comportamento ambivalente del giovane: egli vuol sempre seguire l'azione e la considera il sommo allettamento, ma non deve eseguirla e nel tempo stesso ne ha orrore. C'è proprio il piacere della trasgressione. Ma fino a che punto è più forte la paura del piacere?

I dati dell'inchieste.

Le due inchieste che ho condotto dei collegi "Santa Clara" e "Marista" le considero un piccolo successo personale, sia per la difficoltà che presentava farle, sia per la notevole mole di dati che ne ho ricavato.

E' chiaro che ambedue le inchieste abbiano molto poco di scientifico, sia per i modesti mezzi che avevo a disposizione, ma soprattutto in quanto le domande dovevano essere estremamente conformi alla loro mentalità proprio per non perdere di credibilità.

La prima inchiesta, che in un certo senso doveva darmi delle conferme a quale livello sociale appartenessero gli allievi, l'ho impostata su criteri convenzionali, probabili, schedabili, per cui ho ricevuto delle risposte neutre e circoscritte.

Il secondo, che aveva lo scopo di sondare la "maleducazione sessuale", era un questionario più temerario, con domande provocanti, che partivano dal presupposto che nel soggetto vi fossero patologie spaventevoli.

Alla prima inchiesta svolta nelle classi dal 1° al 4° medio dei due collegi mi hanno risposto 74 ragazzi e 56 ragazze, praticamente tutto l'universo dei giovani "josesanos", alla seconda inchiesta hanno collaborato solo i ragazzi delle classi 3° e 4° medio.

La prima indagine mi ha appunto confermato moltissime cose: la maggior parte degli allievi (95%) ha i genitori che godono di un certo reddito. Su 130 ragazzi, 74 hanno i genitori che posseggono bestiame (dai 20 ai 2500 capi), maggiore è la percentuale di coloro che posseggono terreno, l'85% con un minimo di 25 ettari ed un massimo di 7000. Solo una piccolissima percentuale non hanno la casa di loro proprietà.

Il reddito mensile varia da un minimo di 200 pesos ad un massimo di 10.000, la medie comunque è di 400 pesos (non dimentichiamo che a frequentare il collegio erano solo i bianchi e partedi dei meticci, i "cambas" erano esclusi proprio perché

c'era da pagare una retta, il reddito di costoro é sempre stato incalcolabile perché inesistente).

S rettamente connessi con la posizione sociale sono gli altri dati. Per esempio le ragazze che provengono da famiglie meno abbienti sono andate raramente a Santa Cruz, hanno gusti più tradizionali (i loro attori preferiti sono Pedro Infante, Manuel Lopez Ochoa, Moreno ecc., i cantanti per lo più appartengono a complessi folcloristici messicani, il carattere delle letture é prettamente fotonovellistico), non sono andate a più di tre o quattro feste all'anno, per loro la moda é praticamente inesistente. Progetti per il futuro quasi tutte hanno presente "el hogar", qualcuna "hacerse monja".

Per le ragazze ricche la faccenda é abbastanza diversa.

I viaggi a Santa Cruz non si contano, così pure le feste (chi dice trenta, chi quaranta), preferiscono film americani e quindi attori americani ed europei (anche se il più delle volte si tratta di ostentazione in quanto nessuna é mai riuscita a scrivere il nome dell'attore correttamente). Anche per la musica hanno tendenze senz'altro "nuevoleras".

Le aspirazioni di quasi tutti a prescindere dal livello economico é quello di continuare a studiare all'università, prevale la tendenza per le facoltà tecniche (68%), rispetto a quelle umanistiche. Conferma massiccia anche per quello che riguarda lo sport, tutti, sia ragazzi che ragazze, hanno risposto di essere appassionati al basket, al calcio, alla palla-volo, ma solo quelli che appartengono alla "buona società" fanno parte di qualche squadra (60%).

L'indagine sul sesso é stata svolta solo su 60 fra ragazzi e ragazze dai 16 ai 19 anni, proprio perché le suore e i religiosi spagnoli, pur avendo accettato di collaborare di buon grado, non hanno voluto rischiare con gli elementi più giovani.

Per essere maggiormente sicuro dell'esito di questo questionario, ho voluto essere io personalmente presente durante la compilazione che facevano in classe, anche per rendermi conto se lo facevano seriamente o meno.

Devo ammettere che ho trovato una sincera collaborazione, il desiderio spontaneo di confessarsi anche se nell'anonimato. Trento sono stati i ragazzi che hanno risposto e trenta le ragazze. L' 80% delle ragazze ha saputo che non è stata la ciccogna a metterele al mondo, fra gli 8 e i 10 anni, mentre il restante 20% dopo i dieci. Sempre fra le ragazze la differenza fra i due sessi è stata scoperta più tardi: ai 12 anni il 70%, ai 14 anni il 10% e prima dei dieci anni il 20%. Una ragazza di 19 anni ha ammesso che ne è venuta a conoscenza a 18 anni. Alla domanda: "sai che che dà alla luce è la donna, però sai da che parte del suo corpo esce il bambino (ombelico, ano, vagina, "sobajo", ecc.)?". Il 60% mi ha risposto correttamente, mentre il 40% non ha fatto altre ipotesi, ma ha confessato chiaramente di non saperlo, anzi alcune più candidamente sincere hanno scritto che desideravano saperlo. Significativa la risposta di due ragazze che hanno scritto: "Gli esempi portati non sono esatti perché il bambino esce dalla parte più delicata della donna", facendo chiaramente intendere che non sapevano che la parte più delicata della donna si chiamasse vagina.

I ragazzi vengono a conoscenza dei "segreti" del sesso un po' prima rispetto le donne; solo 4 su 50 hanno risposto alla domanda se conoscessero da che parte del corpo della donna esca il bambino in maniera sbagliata, altri due hanno risposto vagamente dicendo che il bambino viene fuori dalla stessa parte che si effettua il coito, scrivendo coito in grande e fra virgolette.

Significativa è stata la risposta data alla domanda se si potesse avere un figlio baciando. Solo il 50% delle ragazze hanno risposto decisamente no, 40% non so e 10% sì. Altrettanto sconcertante le risposte alle risposte se una donna potesse restare in cinta nuotando in una piscina frequentata da uomini o sedendosi su un water pubblico: il 40% delle ragazze lo

ha escluso, un altro 40% lo ha messo in dubbio, 20% ha affermato di si.

A questo proposito è interessante riportare alcune risposte che dimostrano la confusione che hanno in testa queste simpatiche giovani. Alla prima domanda se si può avere un figlio baciando una di 18 anni ha risposto "Questo è qualcosa di molto serio e non si può baciare in quel momento". Un'altra ragazza alle altre due domande ha risposto rispettivamente "dipende da lei (la donna)" e "credo di si, giacché l'uomo può eccitarsi".

Ma ancora più sorprendenti sono state le risposte dei ragazzi.

Solo 12 (su trenta) hanno detto no a tutte e tre le domande, mentre 11 hanno ammesso di non sapere se si possa avere un figlio baciando e 7 hanno detto di si. Qualcuno ha voluto specificare a questa domanda, come per esempio il ragazzo che ha affermato che "dipende dalla parte dove si bacia la donna" e un altro che ha dichiarato che "si può avere un figlio dando un bacio di sesso". Alle altre due domande se la donna può rimanere in cinta nuotando in una piscina frequentata da uomini o sedendosi su un gabinetto pubblico, a parte quei 12 che lo hanno negato, 9 hanno detto di non saperlo, i restanti 9 invece lo hanno dato per sicuro.

Sempre fra i ragazzi, solo 4 su trenta crede che la masturbazione non sia pericolosa alla salute e allo stato psichico, mentre gli altri 26 temono di si.

Alla stessa domanda, 2 ragazze hanno detto di no, 8 si e 20 hanno ammesso di non saperlo.

Alla successiva domanda se la donna possa masturbarsi le risposte delle ragazze non sono state più certe: 7 non hanno risposto, 11 non lo sanno, 3 no e solo 9 hanno detto si. Una ragazza di 16 anni ha risposto con un'altra domanda "per favore, cosa vuol dire masturbarsi?".

I ragazzi si sono dimostrati più sicuri, anche considerando che non erano loro chiamati in causa: 1 solo ha detto di non saperlo,

5 non hanno risposto e i rimanenti 24 hanno detto di sì. Non ho voluto inserire nel questionario la domanda se fossero dediti alla masturbazione perché so che almeno il 90% mi avrebbe risposto decisamente di no (mentendo, naturalmente). Fra le ragazze, alla domanda se avessero avuto esperienze sessuali, solo due hanno dichiarato di avere avuto delle esperienze parziali, le altre 28 hanno escluso qualsiasi esperienza sia parziale che completa (preciso che ogni volta che presentavo il questionario in una classe, specificavo che per esperienza parziale intendevo il bacio e l'aver toccato il membro del partner). E' chiaro che per le donne non mi ero fatto delle eccessive illusioni sulla sincerità delle risposte, comunque speravo che dato l'anonimato e la fiducia che mi ero acquistato fossero meno timorose nel rispondere a questa domanda. Per i maschi la cosa si presentava completamente diversa (non dimentichiamoci del loro "machismo"): infatti 4 sono quelli che hanno ammesso di non aver avuto nessuna esperienza, 20 solo parziale e 6 completa. E francamente questi dati sono molto veritieri. Molto severi i ragazzi si sono dimostrati nel giudicare le fanciulle alla domanda di cosa pensassero di una ragazza che non avesse vergogna nell'ammettere che ha avuto relazioni con uomini, 5 hanno dichiarato di scusarla, ma dando motivi chiaramente parziali cioè, o che "può redimersi" o che "ha la vergogna per quello", gli altri 25 si sono invece espressi in maniera molto più cattiva, definendola "prostituta", svergognata che non è degna della nostra società ecc.

Decisamente contrastante il parere femminile su questa domanda: solo tre hanno dimostrato di capire "la sventurata" dicendo che è semplicemente sincera, l'hanno condannata (forse meno severamente dei ragazzi), adducendo motivi blandi "le manca pudore, che è una ragazza volgare, ignorante"; quindi 19 non hanno risposto. Quest'ultimo dato mi ha lasciato interdetto.

I ragazzi credono ancora molto alla verginità e le assegnano un valore determinante, infatti alla domanda riservata a loro se si sposerebbero con una ragazza che non fosse vergine, 5 hanno detto sì, 6 hanno avanzato delle pregiudiziali (dipende, vorrei sapere perché, chi è stato, ecc.) mentre gli altri 19 hanno

risposto con secco "no, giammai".

Alle ragazze avevo invece riservato la domanda se per loro sarebbe impossibile sposarsi se non fossero vergini: 4 non hanno risposto, 2 lo farebbero dipendere dai motivi e dall'eventuale marito, 8 hanno affermato che si sposerebbero comunque, mentre 16 lo hanno escluso dicendo che "l'aspirazione della donna é andare all'altare vestita di bianco".